



Zucca, Raimondo (2009) *Decollatio beatissimi martyris LVXVRII in amphitheatro forotraianensi?*. Annali della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Sassari, Vol. 1, p. 393-423.

<http://eprints.uniss.it/6543/>



A.D. MDLXII

LEF

ANNALI DELLA FACOLTÀ
DI LETTERE E FILOSOFIA
DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

I - 2009

ANNALI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA DELL'UNIVERSITÀ DI SASSARI

I - 2009

Direttore responsabile: ALDO MARIA MORACE

Comitato scientifico: GIULIANA ALTEA, PIERO BARTOLONI, DONATELLA CARBONI, GIUSEPPINA FOIS, MARCO MANOTTA, MARIA LUCIA PIGA, FILIPPO SANI, MARIA MARGHERITA SATTÀ

Comitato di redazione: PIERO BARTOLONI, GIANFRANCO NUVOLE, GIOVANNA MARIA PINTUS, PIERGIORGIO SPANU

Il volume è stato curato da PIERGIORGIO SPANU

Università degli Studi di Sassari
Facoltà di Lettere e Filosofia
Via Zanfarino, 62
07100 SASSARI
Tel. 0039 079 229600 Fax. 0039 079 229603
E-mail ammor@uniss.it

I volumi per cambio devono essere inviati a: Facoltà di Lettere e Filosofia, Presidenza,
Via Zanfarino, 62 – 07100 Sassari

ISBN 88-89061-75-5

VOLUME EDITO IN OCCASIONE
DEL QUARANTENNALE
DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA



(1969 - 2009)

RAIMONDO ZUCCA

*Decollatio beatissimi martyris LVXVRII
in amphitheatro forotraianensi ?*

1. I documenti relativi al *locus decollationis* del *beatissimus martyr Luxurius* di *Forum Traiani*¹ sono essenzialmente due: una iscrizione alto medievale e la *passio S. Luxurii*.

L'iscrizione in questione² è inmurata nel prospetto meridionale della chiesa medievale di San Lussorio³, a circa 1,5 km a sud di Fordongianus, eretta nel *locus depositionis* delle spoglie del martire, inglobando un *martyrium* paleocristiano, ampliato nell'altomedioevo⁴.

¹ Su *Forum Traiani* cfr. R. ZUCCA, *Fordongianus*, Sassari 1986; IDEM, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo», III (1986), Sassari, Carlo Delfino editore, 1990, 167 - 187; IDEM, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae: il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche*, L'Africa Romana- X, Sassari, Editrice Archivio Fotografico Sardo, 1994, 912-917; P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra il VI e il VII secolo* (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 12), Oristano, Edizioni S'Alvure, 1998, 65-74.

² *AE* 1990, 459 = 1992, 879, a, b. Cfr. da ultimo A. M. CORDA, *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo* (Studi di antichità cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, LV), Città del Vaticano, 1999, 152, nr. FTR 003.

³ R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, La Libreria dello Stato, 1953, 56-58; R. SERRA, *Sardegna* (Italia romanica), Milano, Jaka Book, 1989, 364-366; R. CORONEO, *Storia dell'arte in Sardegna. Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso, 1993, 48-49.

⁴ Sul *martyrium Luxurii* cfr. R. ZUCCA, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius* (*Forum Traiani-Sardinia*), Oristano, Edizioni S'Alvure, 1988; L. PANI ERMINI, *La Sardegna nel periodo vandalico*, AA.VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, Milano, Jaka Book, 1988, 323; R. ZUCCA, *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, in *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. III Convegno sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986) (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 7), Taranto, Scorpione edizioni, 1989, 125-143; B. SERRA, *Campidano maggiore di Oristano: ceramiche di produzione locale e d'importazione e altri materiali d'uso nel periodo tardoromano e altomedievale*, AA.VV., *La ceramica racconta la sua storia. Atti del Convegno "La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai nostri giorni"*, Oristano, Edizioni S'Alvure, 1995, 195-196; R. ZUCCA, *Martyrium Luxurii*, AA.VV., *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*. Atti del Convegno Nazionale di studi (Cagliari 10-12 ottobre 1996), Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 1999, 515-523; G. SPANU, *Martyria Sardiniae*. I santuari martiriali della Sardegna (Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 15), Oristano. Edizioni s'Alvure, 2000, 97-114; A. M. NIEDDU,

Il testo è il seguente:

+ (H)ic effusus est sangu(is) / beatissimi martyris / Luxuri. Celebratur / natale eius XII c(a) l(e)ndas S(e)p(tem)b(re)s +⁵.

«Qui è stato sparso il sangue del beatissimo martire *Luxurius*. Il giorno del suo martirio si celebra dodici giorni prima delle calende di settembre».

Successivamente all'iscrizione fu aggiunta un nuovo testo relativo a lavori di rinnovamento di una *memoria* del martire al tempo del vescovo forotraianense *Helia*:

+ *Renobatu(m) sup temporibus Helia(e) ep(is)c(o)p(i)* +⁶.

Il testo originario allude con ogni evidenza al *locus decollationis* di *Luxurius*, utilizzando un formulario esaminato di seguito, in funzione di una *memoria* edificata nel luogo del supplizio di Lussorio.

L'autore del testo utilizza la sintagma *effusus... sanguis*, ben attestato nella Sacra Scrittura⁷, ed in particolare nei Salmi⁸ e nel Vangelo⁹, applicato al martire secondo un uso che traspare nelle composizioni agiografiche.

L'arte paleocristiana in Sardegna: la pittura, AA.Vv., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*, a cura di G. SPANU, (Mediterraneo Tardoantico e Medievale. Scavi e Ricerche, 16), Cagliari-Oristano, Edizioni S'Alvure, 2002, 380; S. SANGIORGI, *L'arte paleocristiana in Sardegna: i mosaici. Alcune considerazioni*, AA.Vv., *Insulae Christi*, cit., 345-352; 357; 360; CH. OPPO, *Il santuario di San Lussorio a Forum Traiani. Alcune note sulla chiesa bizantina*, AA.Vv., *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale*. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi per il settantesimo compleanno, a cura di R. Martorelli, Cagliari, AM&D, 2002, 169-186; R. ZUCCA, *Beatissimus martyr Luxurius*, in Idem, *Sufetes Africae et Sardiniae e ricerche storiche e geografiche*, Roma, Carocci, 2005, 195-199.

⁵ AE 1990, 459 = 1992, 879, a.

⁶ AE 1990, 459 = 1992, 879, b. L'individuazione di questa seconda fase epigrafica è dovuta a L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in Sardegna-I*, AA.Vv., *Sardinia antiqua*. Studi in onore di Piero Meloni, Cagliari, Della Torre, 1990, 316-321, nr. 9. Recentemente M. DADEA, *Sull'effettiva consistenza dell'incastellamento giustiniano di Forum Traiani*, «Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano», 11, 1994, 276, n. 51, ha rilevato l'assenza dell'ultima linea nelle più antiche letture del testo epigrafico (G. F. Fara e G. Arca della fine del XVI secolo), mostrandosi scettico su un'eventuale imprecisione degli autori del Cinquecento o sulla parziale copertura con intonaco dell'epigrafe. Il dubbio inespresso di M. Dadea è che l'ultima linea sia un'aggiunta seriore, eventualmente del XVII secolo, poiché nel 1639 l'iscrizione è trascritta integralmente, con errori di lettura, da F. DE VICO, *Historia general del Reyno de Serdeña*, III, Barcelona, 1639, 26-27.

⁷ F. DUTRIPON, *Vulgatae editionis Bibliorum Sacrorum concordantiae*, II, L-Z, Hildesheim – Zürich - New York, 2006, 1228-9, s.v. *sanguis*.

⁸ Ps. 78, 10-1; Ps. 106, 39-42.

⁹ Matt. 23, 35.

Il *sanguis martyris* è largamente richiamato nei testi patristici e nella vasta letteratura agiografica¹⁰, mentre è meno comune nei testi epigrafici¹¹.

Beatissimus martyr, già documentato nelle *epistulae* del vescovo cartaginese Cipriano¹², ha una lunghissima sequela in testi letterari cristiani¹³ e nelle iscrizioni¹⁴.

L'*incipit* del secondo periodo *-celebratur natale eius-* parrebbe riflettere l'indicazione di un *martyrologium*¹⁵.

La paleografia del testo sembrerebbe rimandare al VI secolo, mentre più tardiva (VII secolo ?) è l'aggiunta dell'ultima linea.

Il supporto dell'epigrafe è una lastra di marmo bianco a grossi cristalli resecata sul lato superiore e ritagliata agli angoli destro e sinistro superiori.

La rilavorazione della lastra, che ha comportato la scomparsa di gran parte della I linea di guida e dell'estremità del braccio superiore di una croce a bracci patenti, è anteriore alla sistemazione attuale, riportabile al XIII secolo, allorquando si procedette al ripristino del fianco meridionale originario della chiesa, crollato in seguito alla caduta della volta a botte della fabbrica degli inizi del XII secolo.

Ignoriamo se la rifilatura della lastra sia da attribuire all'alto medioevo ed eventualmente all'opera di *renovatio* compiuta dal vescovo Elia.

Indubbiamente l'iscrizione dovette essere traslata, entro il XIII secolo, ma forse già nell'alto medioevo, dalla *memoria* del martire edificata nel luogo dell'esecuzione (presumibilmente rovinata e abbandonata) al luogo della *depositio* del *corpus*, dove era stato eretto il *martyrium* inglobato nella chiesa medievale, pervenuta ai nostri giorni.

¹⁰ Cfr. ad es. Ambr. *De exortatione virginitatis*, 1, 2; Ambr. Epist. XXII, 12; Gaudent., *sermo* XVII, L., XX, 663; Paulin. II, 2; *Acta Cypriani*, 2; *Legenda S. Saturnini*, lectio VIII. Cfr. H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs* (Subsidia hagiographica, XX), Bruxelles, Société des Bollandistes, 1933, 77. Per il caso particolare del sangue versato dai martiri negli *amphitheatra* cfr. M. FORLIN PATRUCCO, *Tra paganesimo e cristianesimo: gladiatori, martiri e il sangue versato nell'arena*, AA.VV., *Sangue e antropologia nella liturgia*, Atti della IV settimana di studio (Roma 21-26 novembre 1983), III, Roma, Pia Unione preziosissimo sangue, 1984, 1597-1616.

¹¹ Per l'attestazione della *depositio cruoris sanctorum martirum* cfr. Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae*, Roma-Paris, École Française de Rome, 1982, nr. 117.

¹² *Cypr. epist.* 16, 3.

¹³ *TbLL*, VIII, cc. 416-9, s.v. *martyr*.

¹⁴ F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1968, 154, 169; Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae*, cit., 99, nr. 47; 108, nr. 51.

¹⁵ La formula *celebratur* è attestata già nel calendario filocaliano a proposito della festa di San Cipriano in Callisto (F. GROSSI GONDI, *Trattato di epigrafia cristiana latina e greca*, cit., 188, 361; Y. DUVAL, *Loca sanctorum Africae*, cit., 147, nr. 68). *Natale* + il nome del martire è l'indicazione comune del *martyrologium Hieronymianum*. L'utilizzo di *celebratur* è presente in varie commemorazioni del *martyrologium* di Rabanus Maurus: cfr. ad es. *V id. Sept. (passio celebratur Iacinti diaconi et martyris)*, *XVI kal. Sept. (passio martyrum Luciae et Geminiani celebratur)*; *Kal. Novemb. (memoria celebratur omnium sanctorum)*; *III id. Novemb. (passio celebratur Menane martyris)*.

Resta aperta la questione topografica del *locus decollationis* di *Luxurius* richiamato esplicitamente dall'*(h)ic* introduttivo del testo, da ritenersi distinto dal *locus depositionis* in base alla *passio S. Luxurii*, di seguito esaminata.

2. La *Passio S. Luxurii*, composta in ambito sardo altomedievale¹⁶, analizzata da B.R. Motzo¹⁷, da K. Berg¹⁸, dallo scrivente¹⁹, da P. G. Spanu²⁰, da G. P. Mele²¹ e, ultimamente, da S. Tuzzo, cui si deve la edizione critica dei testi²², è documentata attraverso due *recensiones* distinte da Sabina Tuzzo in una *recensio ruxoriana* ed in una *recensio luxoriana*, che concordano sul nome del martire, *Ruxorius* / *Ruxurius* nella prima *recensio*, *Luxurius* nella seconda²³.

¹⁶ Per la cronologia si riscontrano posizioni diverse fra gli studiosi: B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio o San Rossore*, «Studi Sardi», I (1934), 8 (= B.R. MOTZO, *Studi sui Bizantini in Sardegna e sull'agiografia sarda*, Cagliari, Deputazione di Storia Patria della Sardegna, 1987, 262), propone per il testo una forbice compresa fra il VII e il IX sec. Lo Happ ha invece ritenuto di far risalire il testo sino al VI secolo (H. HAPP, *Luxurius. Text, Untersuchungen, Kommentar* (Sammlung Wissenschaftlicher Kommentare), I, Stuttgart, Teubner, 1986, 145). Su una ambientazione altomedievale si sono espressi P. MERCI (*Le origini della scrittura volgare*, AA.Vv., *Sardegna*, I, Cagliari, Della Torre, 1981, Arte e letteratura, 13), E. CAU (*Pavia e la Sardegna. Suggestioni di un legame*, in AA.Vv., *Giornata d'incontro tra le Università di Sassari e Pavia*, Gallizzi, Sassari, 1990, 13), P. MELONI (*La Sardegna romana*, Sassari, Chiarella, 1990², 423-426), R. TURTAS (*Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al duemila*, Roma, Città Nuova, 2000, 45-6), S. TUZZO (*Le passioni latine di San Lussorio martire in Sardegna. Classificazione e edizione dei testi*, «Analecta Bollandiana», 126, 2008, 7), G.P. MELE (*Codici agiografici, culto e pellegrini nella Sardegna medioevale. Note storiche e appunti di ricerca sulla tradizione monastica*, AA.Vv., *Gli Anni Santi nella Storia*, a cura di L. D'Arienzo, Cagliari – Roma, Edizioni AV, 2000, 564-566), P. MANINCHEDDA, (*Medioevo latino e volgare in Sardegna*, Cagliari, Cucc, 2007, 85, 91) e lo scrivente (R. ZUCCA, *Beatissimus martyr Luxurius*, cit., 190).

¹⁷ B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, cit., 3-11 (= B. R. MOTZO, *Studi sui Bizantini in Sardegna*, cit., 257-267).

¹⁸ K. BERG, *Studies in Tuscan Twelfth-Century Illumination*, Oslo-Bergen, Universitetsforlaget, 1968, 227-228; 287-288; 293-294.

¹⁹ R. ZUCCA, *Beatissimus martyr Luxurius*, cit., 183-195.

²⁰ P.G. SPANU, *Martyria Sardiniae*, cit., 98-103; 189-192.

²¹ G.P. MELE, *Codici agiografici*, cit., 564-566; IDEM, *San Lussorio nella storia: culto e canti. Origini, Medioevo, Età Spagnola*, AA.Vv., *Santu Lussurgiu. Dalle origini alla "Grande Guerra"*, a cura di G.P. Mele, II, Nuoro, Solinas, 2005, 6-10, 31-34.

²² S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 5-29.

²³ Per questa essenziale suddivisione cfr. S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 12-15. La distinzione è già postulata in R. ZUCCA, *Beatissimus martyr Luxurius*, cit., 194, n. 53.

Le due *recensiones* sono attestate rispettivamente la prima da quattro testimoni²⁴, suddivisi in due famiglie²⁵, la seconda da cinque testimoni²⁶, distinti anch'essi in due

²⁴ La *recensio ruxoriana* è costituita dai seguenti *codices*: C - *Codex Caralitanus*, membranaceo, deperditus, da cui deriva l'apografo del secolo XVII della *Passio S. Ruxurii*, contenuto nel *Liber Diversorum A*, cc. 229^r-231^{r21}, conservato nell'Archivio Arcivescovile di Cagliari (F. SULIS, *Anno del martirio di S. Efsio*, Cagliari, 1881, 87-91; B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, 261). F - *Codex Florentinus*, Biblioteca Riccardiana 225, membranaceo del secolo XI, ff. 1^{ra}-2^{ra} Va1- *Codex Vat. Lat.* 6453, ff. 81^{ra}-82^{rb27}, membranaceo del principio del secolo XII (A. PONCELET, S.J., *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecae Vaticanae* (Subsidia hagiographica-11), Bruxelles 1920, [A. PONCELET, S. J., *Catalogus bibliothecae Vaticanae*] 470.), di probabile origine pisana.

Va2- *Codex Vat. Lat.* 6458, ff. 88^v-91^{v28}, membranaceo del secolo XVI-XVII della Biblioteca Apostolica Vaticana (A. PONCELET, S. J., *Catalogus bibliothecae Vaticanae*, 195).

Alla *recensio ruxoriana* dovette appartenere anche un *Codex Turritanus, deperditus*, alla base della narrazione della *vita Ruxurii* nel *De rebus sardois* di G.F. FARA (I.F. FARA, *De rebus Sardois*, a cura di E. Cadoni, Sassari, Gallizzi, 1992, 150-3).

²⁵ Alla famiglia ζ pertengono i codici C ed F, mentre alla famiglia η, costituente una rielaborazione letteraria, i codici Va1 e Va2. La conclusione di Sabina Tuzzo è che «lo stato del testo di ζ sia il più antico e vicino all'originale» (S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 12).

²⁶ I testimoni della *recensio luxoriana* sono i seguenti:

H- *Codex Sancrucensis* 13, ff. 238^{vb}-239^{rb23}, membranaceo della fine del secolo XII, appartenente alla abbazia cistercense di Heiligenkreuz presso Baden. Il *codex* trascrive il *Magnum legendarium Austriacum*. Cfr. AA.VV., *De Magno legendario Austriaco*, «Analecta Bollandiana», XVII, 1898, [AA. VV., *De Magno legendario Austriaco*], 27, 81, nr. 20).

Me-*Codex Mellicensis* 6, ff. 95^{va}-96^{va25}, del sec. XV, custodito nell'abbazia benedettina di Melk, recante il *Magnum legendarium Austriacum*. Cfr. AA.VV., *De Magno legendario Austriaco*, 31-32).

Dal *Codex Sancrucensis* deriva, a giudizio di S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 12, anche il testimone L-*Codex Campiliensis* 60, ff. 245^{va}-246^{ra24}, membranaceo del sec. XIII, conservato nell'abbazia cistercense di Lilienfeld, contenente il *Magnum legendarium Austriacum*. Cfr. AA.VV., *De Magno legendario Austriaco*, 28-29.

V- *Codex Vallicellensis* H 7, ff. 77^r-79^{v26}, cartaceo della fine del XVI-inizi del XVII secolo, della Biblioteca Vallicelliana di Roma (A. PONCELET, S. J., *Catalogus codicum hagiographicorum latinorum bibliothecarum Romanarum praeter quam Vaticanae*, Bruxelles 1909, 416).

Va3- *Codex Barb. Lat.* 650, ff. 289^r-290^{rb29}, cartaceo del XVII secolo, della Biblioteca Apostolica Vaticana (IDEM, *Catalogus bibliothecae Vaticanae*, 470).

A questa *recensio luxoriana* si raccorda l'epitome della *passio* presente in un *Codex* della Biblioteca Capitolare di Milano, ff. 217^b-218^a, contenente il *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* della seconda metà del XIII secolo (M. MAGISTRETTI, U. MONNERET DE VILLARD, *Liber notitiae sanctorum Mediolani*, Milano, 1917, c. 210, nr. 232).

famiglie²⁷.

La *recensio ruxoriana*, attestata a partire da un testimone dell'XI secolo, si sviluppa in ambito caralitano e pisano, in relazione al culto del martire sardo connesso alla traslazione delle reliquie di *Ruxorius*, *Cisellus* e *Camerinus* a Pisa, nel tardo XI secolo: nel 1080-1088, infatti, i Pisani trasportarono, dunque, alla loro città dalla Sardegna sia le reliquie dei SS. Potito ed Efsio sia quelle di *Luxurius* e *Camerinus* (e forse di *Cisellus*), recando le prime nella Cattedrale pisana, le seconde nella chiesa suburbana della Selva del Tombolo, denominata San Rossore (Lussorio)²⁸, considerato che a Pisa si afferma la forma

Infine la prima edizione a stampa della *Passio* deriva dal un *codex deperditus*, appartenente alla *recensio luxoriana*, utilizzato da R. MOMBRIUS, per il suo *Sanctuarium seu vitae sanctorum*, I, Parisiis, édit. De Solesmes, 1920, 116-117. Non consta da quale codice il Mombritius, agiografo e umanista milanese del secolo XV, abbia derivato il testo della *passio* (Idem, *ibidem*, VII, X). Tuttavia può ritenersi che il *codex* recante la *passio S. Luxurii* appartenesse ad un fondo mediolanense, poiché dallo stesso *codex* utilizzato dal Mombritius potrebbe derivare l'epitome della *passio* contenuta nel *Liber notitiae sanctorum Mediolani*.

Secondo S. TUZZO (*Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 16) il *codex deperditus* del Mombritius potrebbe «essere molto vicino, ed in alcuni casi quasi coincidere con il codice Barberino 650 (Va3), nonché con un altro testimone, il Vallicelliano H 7 (V), entrambi risalenti ai secoli XVI-XVII, e discendenti da un comune capostipite perduto, forse proprio quello utilizzato dal più antico editore».

Negli *Acta Sanctorum* Aug. T. IV, 1739, 414-417 i Bollandisti riprodussero il testo della *Passio* del Mombritius, corredato da varianti di un testimone vaticano, forse coincidente con il *codex* Va1 (S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 16).

²⁷ Alla famiglia Υ appartengono i manoscritti H (e il derivato L) e Me, mentre alla famiglia δ i codici V, Va3, e il *codex deperditus* utilizzato dal Mombritius. Sabina Tuzzo ha distinto le due famiglie Υ e δ in base ad «una nutrita serie di espressioni e di rese sintattiche e lessicali palesemente diverse» (S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 14-5).

²⁸ I *corpora* dei *martyres Luxorius* e *Camerinus* furono deposti il 22 settembre 1106 dall'Arcivescovo Pietro Moriconi in un'urna all'atto della già citata consacrazione della chiesa di San Lussorio della Selva del Tombolo (cfr. M. RONZANI, *Pisa fra Impero e Papato alla fine del secolo XI: la questione della "Selva del Tombolo" e le origini del monastero di San Rossore*, AA.Vv., *Pisa e la Toscana occidentale nel Medioevo, I: A Cinzio Violante nel suo 70° compleanno*, Pisa, ETS, 1991, 177-8; 217, nn. 10, 100 e M. L. CECCARELLI LEMUT, G. GARZELLA, *Optimus antistes. Pietro, Vescovo di Pisa (1105-1119), autorità religiosa e civile*, «Bollettino Storico Pisano», LXX, 2001, 97) e assai tardivamente traslate nella chiesa di San Giorgio de Ponte, ubicata nell'area del palazzo arcivescovile quattrocentesco, e nota in documenti a partire dal 2 marzo 934 (G. GARZELLA, *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*, Europa mediterranea - Quaderni 6, Napoli, Liguori, 1990, 20-22, con riferimento alla connessione tra la chiesa di San Giorgio de Ponte e la *curtis dominicata*, dove si curavano gli interessi materiali della Chiesa di Pisa), dove si rinvennero il 9 marzo 1786 con tre lamine plumbee che documentavano tre successive collocazioni delle reliquie (su tali lamine cfr. D. SIMONI, *San Rossore*, cit., 23-4; cfr. inoltre G. SAINATI, *Diario Sacro compilato dal canonico Giuseppe Sainati*, Torino, Tipografia Salesiana,

Ruxorius / *Ruxurius*²⁹ per il martire sardo. La chiesa di San Rossore sarebbe, tuttavia, già

1898, 99-103; F. PUTZU, *I santi Lussorio, Cesello e Camerino Martiri di Sardegna*, Cagliari, Prem. Tip. G. Ledda, 1932, 25-28; B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, 266; M. DADEA, *Un presule medioevale: Dionisio Raineri*, cit., 193, n. 85. L'edizione critica delle iscrizioni è stata compiuta ora da O. BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII su lamine plumbee relative al culto delle reliquie. Note di epigrafia medievale*, «Quaderni Ticinesi di Numismatica e Antichità Classiche», XIX, 1990, 297- 319 e in particolare 299-300, 308-311. Le lamine sono conservate nel Museo dell'Opera del Duomo). Il testo epigrafico del 1106 (= 1107 nello Stile della incarnazione pisana), inciso sulle due facce di una lamina in piombo, è il seguente: (recto) *In nomine D(omi)ni n(ost)ri Ib(es)u XP(ist)i D(e)i Eterni. Anno D(omi)nice / Incarnationis millesimo centesimo septimo in/dictione XIII. X K(a)l(endas) Octobris. Petrus Deo volen/te Pisanoru(m) Archiep(iscopu)s consecravit hanc Eccl(esi)am / in qua sunt corpora s(an) c(t)oru(m) mar(tirum) Luxoriet et Came/rini in archa marmorea et alioru(m) s(anctorum) reliquie.* (verso) *Carolus eiusdem archiep(iscopu) p(re)s/biter atque notarius scr(ipsit)* (O. BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII*, cit., 299-300 = O. BANTI, *Monumenta epigraphica Pisana*, Pisa, Edizioni Pacini, 2000, 18-19, nr. 4). Un secondo testo inciso su lamina plumbea, dell'8 novembre 1157 (= 1158 nello Stile della incarnazione pisana), commemora il collocamento delle reliquie dei martiri in una nuova urna ad opera dell'Arcivescovo Villano: *In nomine D(omi)ni n(ost)ri Ib(es)u X(rist)i / D(e)i Et(er)ni. Anno D(omi)nice incarnat(ionis) / MCLV/III, Indict(ione) VI, VI / Id(us) Nove(m)b(ris). Ego Villan(us) D(e)i G(ratia) / Pisanor(um) Archiep(iscopu)s collocavi hic cu(m) / Abbatibus, Canonici(s) et Priorib(us) et/ia(m) p(o)p(uli) Pis(ane) Civit(atis) Corpora s(an)c(t)o(rum) Nart(irum) (sic) / Ruxorii et Camirini* (O. BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII*, cit., 308-310 = O. BANTI, *Monumenta epigraphica Pisana*, cit., 30, nr. 24). Una terza iscrizione incisa anch'essa su una lamina plumbea attesta la traslazione delle reliquie da un lato all'altro della chiesa il 29 agosto 1178 (= 1179 nello Stile della incarnazione pisana) ad opera dell'Arcivescovo pisano Ubaldo: + *A(nno) D(omini) MCLXXV/III, Indictione XI., IIII / K(a)l(endas) Septe(m)bris. Nos Hubaldus Divina digna/ tione Pisanoru(m) Archiep(iscopu)s corp(or)a s(an) c(t)oru(m) mar(tirum) Ru/xori, Camerini (et) alioru(m) s(an)c(t)oru(m) reliquia(s) i(n) hoc la/pideo tumulo reponimus que cu(m) in eode(m) tu/mulo sub antiquiori altari i(n)venis(s)emus ad ali/ am parte(m) Ec(c)l(esi) e illa tra(n)smutantes i(n) magna cl(er)u (et) / p(opu)li sole(m)nitare sub hoc altari collocamus* (O. BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII*, cit., 310-311 = O. BANTI, *Monumenta epigraphica Pisana*, cit., 35, nr. 33).

²⁹ S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 7-8. La forma *Ruxurius* è documentata, come detto, anche nei tre sacramentari del XII secolo della Biblioteca Medicea Laurenziana, della Pierpont Morgan Library di New York e dell'Aula Capitolare del Duomo pisano. Nel 1084 è attestata la fondazione del *monasterium S. Rusurii* (M. RONZANI, *Pisa fra Impero e Papato alla fine del secolo XI*, cit., 172-3). Si noti che l'iscrizione su lamina plumbea che accompagnava la deposizione delle reliquie all'atto della consacrazione della chiesa di San Rossore nel 1106 reca la forma *Luxorius*. (O. BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII*, cit., 299-300 = O. BANTI, *Monumenta epigraphica Pisana*, cit., 18-19, nr. 4), mentre due successive lamine in piombo, relative ad interventi di sistemazione delle stesse reliquie, rispettivamente nel 1157 e nel 1178 danno la forma *Ruxurius* (O. BANTI, *Monumenta epigraphica Pisana*, cit., 30, 35, nrr. 24, 33). La forma *Ruxurius* / *Ruxorius* / *Rossore* diviene poi l'unica attestata (cfr. per le fonti G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 10, n. 31; 20-23).

documentata con tale titolatura il 6 luglio 1051³⁰. Se ne è dedotta la possibile deduzione di reliquie di San Lussorio dalla Sardegna a Pisa sin dall'VIII secolo, al tempo della traslazione del corpo di Sant'Agostino e di varie reliquie tra cui quelle di *Luxurius* a *Ticinum* (Pavia)³¹. Alla chiesa di San Rossore fu annesso un monastero benedettino il 13 maggio 1084 ad opera del vescovo Gerardo³² con conferma da parte del arcivescovo Daiberto

³⁰ S. SCALFATI, *Carte dell'Archivio della Certosa di Calci*, 1 (999-1099), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1977 (Thesaurus Ecclesiarum Italiae, VII, 17), 36-37, nr. 14. Il passo del documento che sarebbe relativo alla chiesa di San Rossore è il seguente: (36, ll. 6-9) «*idest omnia ex omni rebus nostris illis quas abemus sine eclesia sancti Viti, qui est fondato in ripa de fluvio Arno prope civitate Pisa, usque ad loco que dicitur Rocia et usque ad fossa que dicitur Cucci qui est prope eclesia sancti Ropitiu*». La stessa fossa Cucci è citata come elemento di confine delle proprietà prossime alla *eclesia sancti Tropis*, a sua volta concessa al *monasterium S. Rusuri* fondato dal vescovo Gerardo nel 1084. Vi è dunque il dubbio che la *eclesia sancti Ropitiu* del 1051 possa corrispondere all'*eclesia sancti Tropis* (san Torpè) del 1084.

³¹ M.L. CECCARELLI LEMUT, *Monasteri e Signoria nella Toscana Occidentale*, AA.Vv., *Monasteri e castelli fra X e XII secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche archeologiche nella Tuscia occidentale*, a cura di R. Francovich e S. Gelichi, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2003, 62, n. 36

³² L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, IX, Arretium, 1776, cc. 391-394. Il documento registra la forma *eclesia Sancti Rusuri*: *Gerardus, Dei gratia Pisanorum Episcopus (...) Unde notum sit cunctis nostris fidelibus, qui Ecclesiam Sancti Rusuri, quae pertinet ecclesiae Episcopatus Sanctae Mariae, et est fondata et diffidata prope littora maris, et iuxta lumen Arni, quam ego Gerardus Dei gratia Pisanus Episcopus Monasterium Monachorum esse constituo, eiusque regime net primatum predicate Ecclesiae concedo. Nos quasi quodam privilegio amoris, sub nostrae curae studio, et successorum nostrorum esse constituo, et omnia, quae ad tandem ecclesiam pertinent aut pertinebunt, stabilimus sub nostrae tutrice defensione. Constituo itaque auctoritate nostra regimini eiusdem Ecclesiae Sancti Rusuri, ut tam ipsa, quam quaecumque ei successerit, habeat potestatem omnia bona praedictae Ecclesiae regendi et gubernandi secundum Regular Sancti Benedicti, et quidquid eidem Ecclesiae antiquitus legaliter pertinuit, sive quae ad presene possedere videtur, aut quae in antea legaliter acquireret, et quae ego Gerardus Episcopus misericorditer concedo, scilicet Ecclesiam unam, cui vocabulum est beati Sancti Tropis, cum omnibus rebus, quae ad eandem Ecclesiam pertinent, quam sub redimine predicti Sancti Rusuri esse constituo, cum una integra petia de terra, ubi Silva et terra culta et agrestis, ubi praedictae Ecclesiae sunt constructae et difficatae, quae unum caput tenet in fossa, quae dicitur Salaria iuxta tumulum Marchionis, aliud caput in praedicto flumine Arni, latus unum in mari, aliud latus tenet in Barbaricini, quae similiter pertinet suprascripto Episcopatus. Et similiter concedo quartam portionem de una petia de terra, quae nominatur Barbaricini tam culta, quam agrestis, cui cohaeret ab uno capite terra, quae dicitur Petialonga, in altero vero capite cohaeret fossa Cucci, latus unum in palude, alterum latus habet in flumine Arni. (...) Hoc factum est Anni Millesimo Octuagesimo Quinto, Terbio Idus Madii, Indictione septima.*

il 24 luglio 1098³³ e consacrazione dall'arcivescovo Pietro nel 1106³⁴.

La forma del nome del martire *Ruxorius*, benché non esclusiva³⁵, è tipica dell'areale pisano, come documentano, fra l'altro i tre sacramentari che segnano la festa di *Ruxorius* il 21 agosto: si tratta del ms. 2 (f. 7^v) del fondo della Certosa di Calci, della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, del terzo quarto del XII secolo, del *codex* 737 (f. 3^v), della Pierpont Morgan Library di New York, di origine fiorentina, del XII secolo³⁶ e del *kalendarium* (f. 174^r) inserito nel l'*Evangeliarium* dell'Aula Capitolare del Duomo di Pisa³⁷.

La *recensio luxoriana* tramanda, invece, l'esatta forma del nome del martire-*Luxurios*-così come una serie di dati istituzionali, onomastici e toponomastici storici, forse in

³³ L.A. MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, IX, Arretium, 1776, cc. 395-398. *Confirmatio Monasterii sancti Lusorii* da parte di *Daibertus Archiepiscopus Pisanus «ad honorem beati soprannominati Luxorii* (c. 395)». *Daibertus* utilizzava, dunque, la forma *Lusorius* / *Luxorius* nel corpo dello stesso documento. Nella stessa data (24 luglio 1098) l'*Archiepiscopus Daibertus* costituisce, con distinto atto, *Hugo Abbas Monasterii Sancti Luxorii* (L. A. Muratori, *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, IX, cit., cc. 397-400). Le *chartae* dell'arcivescovo Daiberto dimostrano che la genuina forma del nome del martire sardo (*Lusorius* / *Luxorius*) fosse ben nota in Pisa, benché forse si preferisse, eufemisticamente, la forma alternativa *Ruxorius* in quanto la prima comportava l'evocazione della *luxuria*.

³⁴ O. BANTI, *Di alcune iscrizioni del secolo XII su lamine plumbee relative al culto delle reliquie. Note di epigrafia medievale*, cit., 299-300 = O. BANTI, *Monumenta epigraphica Pisana*, cit., 18-19, nr. 4.

³⁵ L'attestazione in Sardegna della forma *Ruxorius* / *Ruxorius* (a parte il codice cartaceo caralitano con la *Passio* pertinente appunto alla *recensio ruxuriana*) è rara. Il passaggio di /l/ ad /r/ in principio di parola è comunque fenomeno fonetico documentato nel sardo (M. L. WAGNER, *Fonetica storica del Sardo*, a cura di G. Paulis, Cagliari, Gianni Trois, 1984, 209-210). La documentazione medievale di *Ruxorius* in Sardegna è la seguente: *Sanctus Ruxorius* è attestato in tre documenti pontifici, il primo di Alessandro III del 19 aprile 1176 indirizzata all'abate di San Michele di Plaiano relativo alle sedici chiese nel Giudicato di Torres appartenenti all'abbazia, tra cui un *Sanctus Ruxorius* (E. COSTA, *San Michele di Plaiano*, «Archivio Storico Sardo», III, 1907, 275-6; G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 18), il secondo e il terzo di Onorio III del 1218 e del 1224 relativi rispettivamente ad una *domu de villa s. Ruxorii* nella diocesi sulcitana (B. R. Motzo, *Il patrimonio della diocesi sulcitana nel sec. XIII*, «Archivio Storico Sardo», XV, 1924, 217) ed alla chiesa forotraianense: *ecclesia Sancti Ruxorii et Pantaleonis de Foro Traiani* (D. Scano, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, I, Cagliari, Arti grafiche, 1940, 59, doc. XC). In un documento del 22 agosto 1257 è citata la chiesa di *S. Russurgiu in Macumera* (Macomer) (E. BESTA, *La Sardegna medievale*, I, Palermo, Reber, 1908, 227-8, n. 1; G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 24, n. 83bis). Vedi ancora, per le attestazioni toponomastiche ed antropomastiche di *Rixori* e *Rossorio*, G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 24. Rilevante è anche l'attestazione della forma *Risoriu* / *Risorius* in Corsica, se non è una interpretazione dotta del conosciuto *Saint Luxor* / *San Lusoriu* (G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 18-19, 24).

³⁶ S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 6, n. 4; G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 22.

³⁷ G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 21-2.

rapporto alla primitiva traslazione delle reliquie dei tre martiri a *Ticinum* (Pavia), nell'VIII secolo.

In ogni caso si deve concordare con Sabina Tuzzo nel ritenere «più prudente, pur non escludendo un'eventuale discendenza di tutta la tradizione da un archetipo comune, non considerare le due recensioni come due rami indipendenti di una passione primitiva, ma accordare una certa anteriorità alla recensione *ruxoriana* (...) che sembrerebbe conservare uno stato del testo più vicino a quello primitivo rispetto a quanto trasmesso della recensione *luxoriana* (...) e che va considerata un prodotto derivato dalla recensione *ruxoriana*»³⁸.

I dati relativi alla *decollatio* di *Luxurius* nella *passio Sancti Luxurii*, nelle due *recensiones*, sono registrati nel capitolo VIII della *Passio*.

La *recensio ruxoriana* reca il seguente testo:

*sanctum vero Ruxorium iussit praeses in loco deserto deferri et ibidem decollari, ne a Christianis inveni-
retur et sibi eum martyrem facerent. Tunc milites praesidis duxerunt beatum Ruxorium in territorio ubi
dicitur Forum Traiani extra civitatem Calaritanam, ibique caput beatissimi martyris amputaverunt sub
die duodecimo calendarum septembrium. Innumera enim multitudo Christianorum ex diversis partibus
ibidem convenerunt audientes famam virtutis eius, et cum hymnis et luminaribus et diversis aromatibus
condiderunt corpus eius in cripta et sepelierunt extra oppidum. Agentes gratias creatori, salvatori et
redemptori nostro Deo implorantes beneficia beati martyris Ruxorii. Martirizati sunt autem beatissimi
martyres Christi Ruxorius, Cesellus atque Camerinus sub Diocletiano et Maximiano imperatoribus
duodecimo calendarum septembrium, praesidente Delasio praeside. Regnante vero Domino nostro Iesu
Christo, cui est honor et gloria in saecula saeculorum. Amen*³⁹.

La *recensio luxoriana* ha un testo più abbreviato:

*Sanctum quoque Luxorium (praeses) iussit deserto loco capite plecti, ut non eum Christiani colligerent
et sibi martyrem facerent. Tunc satellites praesidis duxerunt eum in territorium Fani Traianensis et extra
municipium decollaverunt eum. Nam quod homines iniquissimi putaverunt in eremo sanctum Luxorium
perdere posse, pro suo nomine Christus paradisum illi ibidem ostendit. Tam et tanta multitudo Christia-
norum ad famam martyris huius ex diversis locis ibidem convenit, quam dinumerare nemo poterat, quae
eum hymnis et diversis luminaribus conditum suavibus odoramentis extra oppidum in cripta sepelierunt.
Cuius fidem passionis unusquisque prout necesse fuerit, habet qui eum invocaverint, salutaria consequan-
tur beneficia, agentes gratias Iesu Christo Domino nostro, qui tam dignum martyrem sibi coronavit, cui
est honor et gloria in saecula saeculorum. Amen*⁴⁰.

³⁸ S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 12.

³⁹ S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 26, 28.

⁴⁰ IDEM, *ibidem*, 27, 29.

La *recensio ruxoriana* reca l'indicazione del martirio in un *locus desertus*, per evitare che i cristiani del luogo serbassero la memoria del martire, *in territorio ubi dicitur*⁴¹ *Forum Traiani*⁴², falsamente inteso dall'agiografo *extra civitatem calaritanam* nei codici F (di origine pisana) dell'XI secolo, C (cagliaritano) pertinenti alla famiglia ζ e Va2 della Biblioteca Apostolica Vaticana, appartenente alla famiglia η⁴³. Nel *locus desertus*, dove avvenne l'esecuzione capitale, *ex diversis partibus ibidem convenerunt* i cristiani, attratti dalla fama del martire, e gli stessi cristiani *conditium corpus eius in cripta et sepelierunt extra oppidum*.

La *recensio luxoriana* presenta ugualmente il riferimento al *desertus locus* dove *Luxurius* sarebbe stato decapitato. La sentenza del *praeses* comporta il trasferimento del condan-

⁴¹ Il sintagma *in territorio (loco) ubi dicitur* + il toponimo è tipicamente post classico, con una diffusione estesa fra l'alto medioevo e il principio dell'età moderna. Tra i numerosissimi esempi si citano i seguenti: *Codice diplomatico longobardo*, 262. *Charta donationis*. 4 marzo 772, Bergamo?, menzionata in un placito del febbraio 843 dell'archivio capitolare di Bergamo: *locus ubi dicitur Ursianica*, 264. *Charta convenientiae*. Marzo 772, (c. metà-fine), Roselle (Grosseto): *ubi dicitur Iuncarico*, 293. *Charta ordinationis et dispositionis*. Maggio 774, Bergomum; *locus ubi dicitur [?]* (...) *locus ubi dicitur Roboreta* (...) *locus ubi dicitur Grauanate*, *Il Chronicon Farfense di Gregorio di Catino*, a cura di U. Bazzana, I, Roma, Tipografia del Senato, 1903, 228, 24 (anno 875): *in territorio Amiterno* (...) *ubi dicitur Marruce*, 223, 19-20 (anno 872-880): *et in Furcone ubi dicitur Ophide*, 302, 2-4 (anno 920): *in territorio Novertino ubi dicitur Capitinianus*, *Regesta Chartarum Italiae. Liber largitorius vel notarius Monasterii Pharpensis*, a cura di G. Zucchetti, I, Roma, Istituto Storico per il Medioevo, 1913, 30 (Gennaio 792). *In territorio Sabinensi, loco qui dicitur Acutianus*, 31 (21 ottobre 801). *Sito Sabinis, ubi dicitur Acutianus*, 36 (19 febbraio 834). *In Toure, ubi dicitur Campus*. M. CALLERI (a cura di), *Le carte del Monastero di San Siro di Genova (952-1224)* (Fonti per la Storia della Liguria V), Genova, Regione Liguria - Assessorato alla Cultura - Società Ligure di Storia Patria, 1997, 11-12, doc. 6 (anno 980): *in finibus Lavaniensis, locus ubi dicitur Macinola*. Per il tardo medioevo si cita, fra i moltissimi riferimenti, L. VIGNATI GORLA, *Le pergamene medioevali medievali del nord Italia*. Archivio della Mensa Vescovile di Lodi (<http://www.nautilaus.com/crs/pergamene/goffredo.htm>). 1303, aprile 1, Lodi, Pergamene, Armario VIII, tab. VI, n. 4 (Bonomi), n. 864 (Gavazzi): *in dicto territorio ubi dicitur in Butriancho* (...) *in dicto territorio ubi dicitur in Caxarola* (...) *in dicto territorio ubi dicitur ad Campum Pape* (...) *in eodem territorio ubi dicitur ad Dosum Custodie* (...) *in dicto territorio ubi dicitur ad Feminam Mortam* (...).

⁴² La forma *Forum Traiani* è documentata nei codici fiorentino F e vaticano Va2; quella *Foro Traiani* nel codice vaticano Va1, mentre il codice caralitano C reca la forma medievale *Frotoriani* (cfr. R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, cit., 170; IDEM, *La Curatoria de Fortoriani (Giudicato d'Arborea)*, «Quaderni Bolotanesi», 2008, 123-134.

⁴³ Nel codice vaticano Va1 della stessa famiglia η, la specificazione *Calaritanam* è omessa. Cfr. S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 26 (apparato critico).

nato in *territorium Fanitraianensis*, da emendarsi *Foritraianensis*⁴⁴ («nel territorio del Forotraianense»), e la sua esecuzione all'esterno della città (*et extra municipium decollaverunt eum (Luxurium)*). L'agiografo specifica che il martirio avvenne *in eremo*, corrispondente al *locus desertus* preteso dal *praeses*. Infine una *multitudo Christianorum ex diversis locis ibidem convenit*. Raccolto il *corpus* del martire, i *Christiani, extra oppidum in cripta sepelierunt (Luxurium)*.

Indubbiamente la *recensio luxoriana*, oltre a recare il nome primitivo del martire, *Luxurius*, documenta nei dati sul *locus decollationis* e sul *locus depositionis* una pregnanza sia giuridica, sia topografica, che non sembrerebbero essere banalmente topiche delle *passiones*.

In effetti l'inciso *territorium Foritraianensis* parrebbe riflettere una cognizione del valore in diritto pubblico del *territorium* di una *civitas*, specificato ulteriormente dall'indicazione *extra municipium* (i.e. *Fori Traiani*), senza che si possa allo stato delle conoscenze riconosciute necessariamente un riferimento allo *status* di *municipium* di *Forum Traiani*, piuttosto che l'uso altomedievale di *municipium* come sinonimo di *castellum*⁴⁵.

3. Venendo all'esame generale della *Passio Sancti Luxurii*, onde valutarne il grado di attendibilità storica, possiamo riassumere le vicende in essa narrate in tale modo:

Luxurius, apparitor dell'*officium* del *praeses Delphius*, si convertì al Cristianesimo grazie alla lettura del Salterio, di cui sono citati i salmi 61, 85, 86, 96, 115 e 118, non nella redazione della *Vulgata*, bensì secondo la recensione del Salterio Romano⁴⁶, divenendo catecumeno e ricevendo il battesimo.

Denunciato al preside dai suoi colleghi *apparitores*, dopo inutili tentativi di riconversione al culto imperiale, *Luxurius* venne incarcerato. In carcere *Luxurius* accolse come

⁴⁴ I codd. V, Va3 e il *codex deperditus* utilizzato dal Mombritius della famiglia δ recano *Fori traianensis*, forma aplografica attestata con una variante anche in una iscrizione sarda dell'età di Caracalla (*AE* 1992, 892). Gli altri codd. H (e il derivato L) e Me della famiglia γ hanno *Fanitraianensis* (S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 27 (apparato critico)). Evidentemente la forma originaria recava *territorium Fori traianensis*.

⁴⁵ Ch. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, V, Niort 1885, 548, s.v. *municipium*; F. Araldi, Smiraglia, *Latinitatis Italicae Medii Aevi lexicon (saec. V ex.-saec. XI in.)*, Firenze 2002, 348, s.v. *municipium*.

⁴⁶ L'osservazione di rilevantissima importanza è di G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 6-7. In effetti nella *Sardinia* paleocristiana e altomedievale circolava il Salterio Romano come notò per prima L. PANI ERMINI, *Iscrizioni cristiane inedite di S. Saturno a Cagliari. Contributo allo studio del "Defensor ecclesiae" nell'antichità cristiana*, «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 23, 1969, 2-9, nr. 1 a proposito del salmo 50 registrato nell'epitaffio di *Gaudiosus* del VI secolo (*AE* 1990, 446) proveniente dal *coemeterium* di *Saturninus* in *Karales*. Sulla questione cfr. A. MASTINO, *La Sardegna cristiana in età tardo antica*, AA.VV., *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*. Atti del Convegno Nazionale di studi. Cagliari 10-12 ottobre 1996, Cagliari, Facoltà Teologica della Sardegna, 1999, 304-305; A. PIRAS, *La circolazione del testo biblico in Sardegna in età tardo antica*, AA.VV., *Insulae Christi*, cit., 167-8; P. MANINCHEDDA, *Medioevo latino e volgare in Sardegna*, cit., 91 che

neofiti cristiani i fanciulli *Cisellus* e *Camerinus*; tradotti i tre nel tribunale provinciale, il preside Delfio pronunziò nei loro confronti la condanna a morte. I due *pueri* vennero posti a morte *extra civitatem Calaritanam*, ed abbandonati in pasto ai cani⁴⁷, mentre *Luxurius* fu decapitato nel suburbio di *Forum Traiani* e seppellito *in crypta*.

a proposito dell'utilizzo del *Salterio romano* da parte dell'agiografo della *Passio S. Luxurii* afferma: «È chiaro che un'esplicita e non fortuita fedeltà al *Salterio romano* non può spiegarsi con un intervento benedettino dal XII secolo, ma solo ipotizzando un *deperditus* che non poteva non essere stato esemplato in Sardegna dove, come si è visto, il *Salterio romano*, e tutta la *Vetus latina*, era fattore distintivo della Chiesa isolana sin dalle sue origini».

⁴⁷ B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, cit., 263: i fanciulli passati per la spada sono abbandonati ai cani sulla piazza (*Praedicti vero pueri Cesellus et Camerinus eadem hora praecepit iniquissimus Praeses ut ducerentur extra civitatem Calaritanam; et ibidem gladio jugularentur; atque in platea canibus derelinqui* [Archivio Arcivescovile di Cagliari, *Liber Diversorum A*, f. 231]), ma i Cristiani, nottetempo, riescono a trarre i loro corpi e a dar loro sepoltura *ubi nunc est sedes sancti Luciferi confessoris* (recensio mombriziana). La questione della originaria *depositio martyrum* per l'agiografo è chiara poiché corrispondente all'area in cui ai tempi della fonte dell'agiografo (*nunc*) era la *sedes*, ossia l'*ecclesia sancti Luciferi* evidentemente in *Karales*. Le nostre conoscenze della topografia caralitana altomedievale non consentono invece la definizione di questo *locus depositionis*, anche se deve probabilmente scartarsi la corrispondenza di questa *sedes sancti Luciferi*, con la chiesa seicentesca di San Lucifero, che non palesa antecedenti né bassomedievali, né altomedievali (AA. Vv., *Sancti Innumerabiles*, Oristano, Edizioni S'Alvure, 1988, 29-42, con lo *status quaestionis*). Da escludere l'attribuzione ad una presunta fase romanica del San Lucifero cagliaritano dei rilievi di età rinascimentale di una *ecclesia sancti Luciferi* (M. FREDDI, *Documenti inediti sopra una perduta chiesa romanica: San Lucifero di Cagliari*, «Bollettino del Centro di Studi per la storia dell'architettura» 17, 1961, 63-80), da attribuirsi, invece, alla chiesa romanica di San Lussorio di Selargius (A. SAIU DEIDDA, *Opere d'arte e d'architettura nei disegni del '600*, AA.Vv., *Arte e cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1984, 323-326).

Tale chiesa (o un suo antecedente altomedievale) potrebbe, invece, identificarsi con la *sedes sancti Luciferi* dell'agiografo della *passio Sancti Luciferi*, anche in base al rinvenimento in essa, il 15 aprile 1606, di una iscrizione (non compresa nel *CIL X*, 1) relativa ai *martyres Cisellus e Camerinus* (A. BRONDO, *Commentationem paraphrasum conceptumque predicabilium ac disputationum in misteriosam Ioannis Archiprophetae Apostoli et evangelistae Apocalypsim*, Roma, 1612, 565B; AA.Vv., *Sancti Innumerabiles*, cit., 29, n. 15). In assenza di un esame autoptico del testo, andato disperso, risulta arduo un giudizio cronologico e storico del medesimo e una valutazione dell'intricata questione della titolazione della chiesa selargina (R. CORONEO, *Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*, Nuoro, Ilisso, 1993, 177, 319; R. SERRA, *Pittura e scultura dall'età romanica alla fine del '500*, Nuoro, Ilisso, 1992, 223, 233[scheda nr. 119]).

Questa *passio* fu certamente redatta in *Sardinia*, dapprima a *Forum Traiani*⁴⁸, in rapporto al martire locale *Luxurius* ed alle celebrazioni liturgiche nel suo santuario forotraianense in una redazione a noi sostanzialmente sconosciuta⁴⁹, quindi a *Carales*, forse nel monastero *SS. Gavini et Luxurii*, dove si sviluppò nell'alto medioevo una tradizione narrativa che sta alla base della *passio* da noi posseduta.

Tale *passio* colloca la *depositio* di *Cisellus* e *Camerinus* presso la *sedes* (*recensio luxoriana*), o la *aedes* (*recensio ruxoriana*), ossia l'*ecclesia*, *Sancti Luciferi*, nell'area caralitana.

In ogni caso l'agiografo intese obliterare, scientemente o meno, la connessione originaria del martire con *Forum Traiani*, poiché sia nella *recensio ruxoriana*, sia in quella *luxoriana* la sentenza capitale nei confronti dei *pueri Cissellus* e *Camerinus* e di *Ruxurius* / *Luxurius* è emanata nel *dies XII kalendas septembres* e nello stesso giorno eseguita *extra civitatem calaritanam* per i due *pueri* ed *in territorio, ubi dicitur Forum Traiani, extra civitatem calaritanam* ovvero *in territorium Foritraiensis, extra municipium* per *Ruxurius* / *Luxurius*, annullando l'effettiva distanza di LXXIX miglia tra *Karales* e *Forum Traiani*, percorribile in due giorni.

⁴⁸ Nella società guerriera e clericale, che ruotava attorno al *dux* e all'*episcopus* di *Forum Traiani*, non dovette mancare la cultura scritta, seppure nei termini limitati che sappiamo propri della Sardegna altomedievale. Il sigillo plumbeo dell'*apoeparchon Theopemptos* (P.G. SPANU, R. ZUCCA, *I sigilli bizantini della ΣΑΡΔΗΝΙΑ*, Roma, Carocci, 2004, 62-63) forse uno dei *duces* di *Chrysopolis* nel VII secolo, documenta l'esistenza di una cancelleria ducale e comunque un *archivum*, desumibile anche dalle *epistulae* del papa Gregorio Magno, indirizzate a tre differenti *duces Sardiniae*, che dovettero avere sede a *Chrysopolis* (R. TURTAS, *Gregorio Magno e la Sardegna: gli informatori del Pontefice*, AA.VV., *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*, cit., 501-503, con riferimento anche ad un decreto dell'imperatore Maurizio inviato nel 589 al *dux Sardiniae Edantius*, noto da un'altra *epistula* di Gregorio). Un'altra cancelleria con archivio dovette essere quella del vescovo forotraianese, come desumiamo dalla lettera di Gregorio Magno ai vescovi di Sardegna, uno dei quali certamente di *Forum Traiani*, del 599 (R. TURTAS, *Gregorio Magno e la Sardegna: gli informatori del Pontefice*, cit., 500, n. 12)

La produzione agiografica dovette, indubbiamente, essere attiva nell'alto medioevo sardo, ad onta del fatto che nell'isola si possedano solamente codici tardivi delle *passiones* di martiri sardi (cfr. G.P. MELE, *Codici agiografici*, cit., 535- 569, e su S. Lussorio 564-566).

⁴⁹ S. TUZZO, *Le passioni latine di San Lussorio*, cit., 5, a proposito dell'omissione nel martirologio geronimiano della memoria di Cisello e Camerino che «induce ad escludere una relazione diretta tra i due giovani ed il martire almeno nella redazione originaria della passione». A questa redazione originaria esemplata in uno *scriptorium* di *Forum Traiani* (R. ZUCCA, *I centri urbani bizantini nel territorio arborense*, AA.VV., *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, Cagliari, M&T Sardegna, 2002, 112; IDEM, *Beatissimus martyr Luxurius*, cit., 190, n. 49) potremmo attribuire, sulla scorta delle analisi del Motzo, più avanti esaminate, il nome del martire *Luxurius*, la sua qualifica di *apparitor* dell'*officium* del *praeses Delphius*, forse nello stesso *Forum Traiani*, il suo catecuminato e battesimo nella chiesa forotraianense, il processo e la condanna a morte eseguita nel territorio forotraianense, *extra municipium*, e la sua *depositio* in una *cripta* nota al redattore della primitiva *passio*.

Sulla base dell'analisi di Raimondo Bachisio Motzo si dovrebbero considerare storici nella *Passio S. Luxurii* i seguenti elementi:

1) Processo celebrato dal *praeses Delphius*⁵⁰ a carico dell'*apparitor*⁵¹ *Luxurius*, cristiano.

2) Condanna alla *poena capitis* mediante decollazione di *Luxurius*.

3) Esecuzione della sentenza in un *locus desertus*, nel territorio forotraianense.

4) Seppellimento del martire in una *cripta, extra oppidum*.

L'agiografo, presumibilmente caralitano, ambienta la vicenda di *Luxurius* nella città di *Carales*, ma riconosce che il martirio avvenne al di fuori della città.

Si deve ribadire che, con grande verosimiglianza, alla *passio* come è pervenuta sino a noi è preesistente una primitiva narrazione scritta di ambito forotraianense, e non la semplice tradizione orale, poiché nella stessa *passio* apprezziamo una serie di elementi pregnanti sul piano giuridico e istituzionale relativi a *Forum Traiani*. D'altro canto non è facilmente comprensibile l'esecuzione di *Luxurius* presso *Forum Traiani* ove non si ammetta che l'*apparitor Luxurius* fosse forotraianense o comunque risiedesse in *Forum Traiani* e, di conseguenza, venisse giustiziato, dopo il processo tenuto dal *praeses Sardiniae*, proprio nella sua città.

In base al quadro generale del processo criminale nei confronti dei cristiani siamo portati a ricostruire la sequenza di eventi relativi a *Luxurius* nel modo seguente:

1 Appartenenza di *Luxurius* all'*officium* della *civitas* di *Forum Traiani* o, più probabilmente, del *praetorium* del governatore⁵², in qualità di *apparitor*.

⁵⁰ Il *praeses Sardiniae Delphius* (PLRE I, 247) reca un gentilizio rarissimo (PIR V², 3 [1987], nr.146, s.v. *Delphius Peregrinus Alfius Alennius Maximus Curtius Valerianus Proculus M. Nonius Mucianus*), ora noto anche in un diploma militare del 135 d.C. (AE 1999, 1352 = RMD IV 251), mentre la forma (chiaramente erronea) *Delasius / Dalasius* per lo stesso *praeses* nella *recensio ruxoriana* è inattestata nell'onomastica antica.

⁵¹ Sugli *apparitores*, ufficiali subalterni di condizione *ingenua*, rispetto ai *servi publici*, pertinenti ad *officia* provinciali o cittadini, fra i quali sono compresi *scribae, lictores, accensi, viatores, praecones, haruspices, tibicines, victimarii*, cfr. TH. MOMMSEN, *Le droit public romain*, I, 2, Paris, Norden, 1893, 380-426; E. DE RUGGIERO, *Diz. E*, I, s.v. *apparitor*, 522-528; A. PURCELL, *The apparitores*, «Papers of the British School at Rome», 1987, 146-161. Si noti che il lessema *apparitor* è attestato in ambito giuridico (*Cod. Theod.* 7, 22; 8, 3.7) ed in ambito letterario latino, fino a Cassiodoro (*TbLL*, II, s.v. *apparitor*, cc. 268-269), ma è assente nella *media et infima latinitas*.

⁵² La targa del *praetorium* di Muru de Bangius (Marrubiu) (R. ZUCCA, *Un'iscrizione monumentale dall'Oristanese*, L'Africa Romana - IX, Sassari, Gallizzi, 1992, 595 - 636) attesta che la *civitas Forotraianensium* curò la costruzione (o il restauro) di un *praetorium*, sotto Caracalla e il *proc(urator) Aug(usti) et praef(ectus) Sard(iniae)* presso l'innesto di un *compendium itineris* della *via a Turre Karales*, fra *Aquae Neapolitanae* ed *Othoca*, che conduceva alla stessa *Forum Traiani*. L'esistenza di *praetoria* anche in ambito urbano, prescindendo naturalmente dalla sede ufficiale del governatore nei *capita provinciarum* (R. HAENSCH, *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz am Rhein 1997), è assicurata da varie fonti, tra cui Tert. *De Idolatria*,

2. Conversione di *Luxurius* al cristianesimo mediante la lettura del *psalterium*.
3. Catecuminato e battesimo di *Luxurius* in seno all'*ecclesia forotraianensis*.
4. Denuncia di *Luxurius* come cristiano, in forza, presumibilmente, del IV editto di persecuzione emanato da Diocleziano e Massimiano, da parte dei suoi colleghi *apparitores* dell'*officium* della *civitas Forotraianensium* o del *praetorium* del governatore.
5. Inquisizione di *Luxurius* da parte del magistrato giudicante di *Forum Traiani* e successivo processo tenuto da *Delphius, praeses Sardiniae*⁵³.

VIII, 4 (CCL, 2, 1107) (*domus vero et praetoria et balnea et insulare quantae?*) ed *Acta purgationis Felicis*, in Opatius Milevitanus, Opera, ed. Ziwsa (CSEL, 26), *Appendix*, 199 (*mittunt ad me in pretorio ipsi christiani [praetorium di Abthugni]*). Come afferma CL. LEPALLEY (*Ubique res publica. Tertullien témoin méconnu de l'essor des cités africaines à l'époque sévérienne, L'Afrique dans l'Occident romain- I^{er} siècle av. J.- C.-IV^e siècle a J.-C.*, (ColLEFR 134), Rome, École Française de Rome, 1990, 417 (= *Aspects de l'Afrique romaine. Les cités, la vie rurale, le christianisme*, Bari, Edipuglia, 2001, 37)) «*Les prétoires n'étaient pas seulement les lieux où exerçaient leur juridiction les gouverneurs provinciaux, mais aussi les édifices destinés à l'administration municipale*» (cfr. inoltre CL. LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique romain au Bas-Empire*, II, Paris, Brepols, 1981, 268, n. 16. IDEM, *ibidem*, 71-72 menziona il *praetorium* di Bou Arada (*AE* 1955, 52), che «*plutôt qu'une maison destinée à la résidence du proconsul ou du légat dans la cité... était la salle où se tenaient les magistrats de la cité et où ils donnaient leurs audiences*». In realtà l'iscrizione dedicatoria in questione, menzionante, nella logica della «piramide des responsabilités», Valentiniano I, Valente e Graziano, il *proconsul Petronius Claudius* del 368-370 d. C. e i suoi legati, e il *cur(ator) r(ei) p(ublicae) Ful(vius) Quodvultdeus* venne rinvenuta a parecchi chilometri da *Aradi*- Bou Arada, presumibilmente in quanto si riferiva ad un *praetorium* del *cursus publicus*). D'altro canto appare attestata l'esistenza di strutture del *cursus publicus* per i personaggi di rango, e nelle provinciae per i governatori, all'interno delle città collegate dalle *viae* dello stesso *cursus* (cfr. C. CORSI, *Le strutture di servizio del cursus publicus in Italia. Ricerche topografiche ed evidenze archeologiche* (BAR, I S, 875), Oxford, Basingstoke Press, 2000, 51, 59, 72 (*praetoria* e stazioni urbane)).

⁵³ Resta aperto il problema delle sedi giudiziarie del governatore della *Sardinia*. Gli unici dati disponibili sono quelli delle *passiones* dei martiri sardi che documentano l'attività giudiziaria del *praeses Sardiniae* a *Karales* (*Ephysius*, *Iuvenalis*, *Cisellus* e *Camerinus*), a *Turris Libisonis* (*Gavinus*, *Protus* e *Iannarius*) ed a *Fausina* (= *Olbia*) (*Simplicius*). Si aggiunga l'epigrafe *CIL X 7946* relativa al restauro della basilica giudiziaria di *Turris Libisonis* ordinato dal governatore dell'isola *M. Vlpus Victor*. Non essendoci pervenuta una diretta documentazione dell'eventuale suddivisione della *Sardinia* in *conventus* per l'amministrazione giudiziaria del governatore provinciale si potrebbe assumere, con prudenza, la nozione suggerita dalle *passiones* di tre sedi giudiziarie della *Sardinia*: *Karales*, *Turris Libisonis* e *Olbia*, con la possibile ricostruzione del calendario delle assise giudiziarie in *Sardinia* (per la Proconsolare cfr. CL. LEPALLEY, *Les sièges des conventus judiciaires de l'Afrique Proconsulaire*, «Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques. Afrique du Nord», n.s., 23, 1990-1992, 157 (= *Aspects de l'Afrique romaine*, cit., 68). Il caso di *Forum Traiani* resta dubbio: la nutrita serie di attestazioni epigrafiche di governatori provinciali in *Aquae Ypsitanae* e *Forum Traiani*, fra il I e il IV secolo d.C. potrebbe autorizzare l'ipotesi di una ulteriore sede giudiziaria del governatore proprio in *Forum Traiani*, considerata anche la citata esistenza di un *praetorium* a sud est di *Forum Traiani*. In tale ipotesi sarebbe più economico ammettere che il processo di *Luxurius* si tenesse nella stessa *Forum Traiani*, piuttosto che ipotizzare la traduzione

6. Condanna di *Luxurius* alla *poena capitis* per il *crimen maiestatis* connesso al suo rifiuto di sacrificare al genio degli imperatori.
7. Esecuzione capitale mediante *decollatio* di *Luxurius extra municipium Fori Traiani*⁵⁴, per assicurare alla sentenza un carattere esemplare nei confronti degli altri cristiani di *Forum Traiani*.

Il carattere di pubblicità della *poena capitis* confige, indubbiamente, con la specificazione *locus desertus*⁵⁵ affermata dalla *passio* per il luogo di esecuzione di *Luxurius*.

Sia che il *locus desertus* corrisponda al paesaggio altomedievale di *Forum Traiani, civitas* decaduta dopo il trasferimento in *Karales* dell'autorità militare del *dux* bizantino, come ritenne il Motzo⁵⁶, sia che, più probabilmente, si riferisca ad un'area suburbana ormai abbandonata del territorio forotraianense⁵⁷, tale luogo rappresenta per l'agiografo altomedievale della *passio* il *locus decollationis* di *Luxurius*.

Poiché il luogo dell'esecuzione è fissato dall'agiografo *in territorio foritraianensis extra municipium*, mentre la deposizione del *corpus* di *Luxurius extra oppidum in cripta*, è da ritenersi che il luogo del martirio fosse intermedio fra l'*oppidum* e la *cripta* della *depositio* e che entrambi risultassero, naturalmente, esterni all'abitato.

dell'*apparitor* a *Karales* ed il suo rientro a *Forum Traiani* per esservi giustiziato. Una mobilità di un governatore provinciale, che non parrebbe assimilabile al *topos* agiografico delle peregrinazioni dei martiri in varie città, al seguito del governatore, per prolungare le torture inflitte ai cristiani (cfr. H. DELEHAYE, *Les passions des martyrs et les genres littéraires*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 247), è attestata da numerose fonti (per l'*Africa Proconsularis* è fondamentale CL. LEPPELLEY, *Les sièges des conventus judiciaires de l'Afrique Proconsulaire*, cit., 145-157 (= *Aspects de l'Afrique romaine*, cit., 55-68)) ed in particolare dalla *Passio sancti Gallonii martiris* (P. CHIESA, *Un testo agiografico africano ad Aquileia: gli acta di Gallonio e dei martiri di Timida Regia*, «Analecta Bollandiana», 114, 1996, 241-268) relativamente alle sentenze capitali pronunziate dal *proconsul Africae* (C. Annius) Anullinus sia a *Thimida Regia* sia ad *Uthina* (Z. BEN ABDALLAH, H. BEN HASSEN, L. MAURIN, *L'histoire d'Uthina par les textes*, AA.VV, Oudhna (Uthina). *La redécouverte d'une ville antique de Tunisie*, a cura di H. Ben Hassen e L. Maurin, Bordeaux-Paris-Tunis, Ausonius, 1998, 85-86; CL. LEPPELLEY, *L'apport d'Actes des martyrs nouvellement découverts à la connaissance de la géographie historique de l'Afrique Proconsulaire*, «Bulletin de la Société National des Antiquaires de France», 1999, 205-221).

⁵⁴ Il dato topografico del martirio di *Luxurius in Foro Traiani* è già presente nel martirologio geronimiano: XII KALENDAS SEPTEMBRES. *In Sardinia <in Foro> Traiani natale Sancti Luxuri* (H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronimianum ad recensionem Henrici Quentinii* O.S.B., Bruxelles 1931, 454-5).

⁵⁵ Il sintagma *locus desertus* già attestato nella letteratura classica (cfr. ad es. Rhet. ad C. Herennium, II, 4; Cic. *De inventione*, I, 43) è documentato nei vangeli di Matteo (Mt. 14, 15) e Marco (Mc. 6, 34-35) della *Vulgata*, nella patristica e nella produzione agiografica anche medievale.

⁵⁶ B.R. MOTZO, *La Passione di San Lussorio*, 265.

⁵⁷ R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, cit., 186-187.

4. Onde inquadrare la *Passio S. Luxurii* nel contesto processuale e di pena capitale romano dovremmo richiamare gli elementi salienti del diritto criminale applicato ai cristiani⁵⁸.

Una conquista recente degli studi ha rivendicato ai magistrati giudicanti delle città una competenza istruttoria nel campo dei *crimina* il cui giudizio era riservato, nelle *provinciae*, all'autorità del governatore, dotato dell'*ius gladii*.

Esemplare sotto questo profilo è la documentazione di alcune città africane: *Karthago*, *Cirta*, *Abthugni*, *Rusicade*, *Thibiuca*, *Tigisis* e *Aquae Thibilitanae*, che videro nel corso della persecuzione dei cristiani sotto Diocleziano l'intervento dei *duumviri* e dei *principales* nelle attività giudiziarie indotte dagli *edicta* imperiali contro i cristiani. Le attività di investigazione, di arresto e di primo interrogatorio dei cristiani costituiscono la prima parte processuale, in vista della traduzione dei cristiani nella sede dei *tribunalia* retti dal governatore⁵⁹.

Nelle *passiones* le traslazioni dei cristiani fra differenti giudici divengono un'occasione per l'agiografo di moltiplicazione degli incidenti e di prolungamento degli interrogatori, attraverso numerose città, come nel caso dei *SS. Carpus et Pappylus* sottoposti ad interrogatorio a *Thyatira*, *Sardes* e *Pergamus*⁶⁰.

La sentenza capitale per i Cristiani configurava da parte del giudice il riconoscimento del *crimen de maiestate*, fattispecie alla quale era ricondotto il delitto dei cristiani del mancato sacrificio agli imperatori⁶¹.

⁵⁸ T.D. BARNES, *Legislation against the Christians*, «Journal of Roman Studies», LVIII, 1968, 32-50; G. LANATA, *Gli atti dei martiri come documenti processuali* (Studi e testi per un Corpus Iudiciorum, I), Milano 1973; J. CALLU, *Le jardin des supplices au Bas-Empire*, AA.Vv., *Du châtement dans la cité. Supplices corporels et peine de mort dans le monde antique* (ColLEFR 79), Rome, École Française de Rome, 1984, 313-357; G. Lanata, *Confessione o Professione? Il dossier degli atti dei martiri*, Rome 1986.

⁵⁹ CL. LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris, Brepols, 1979, 216-222; 333-343.

⁶⁰ BHG² 293. H. DELEHAYE, *Les passions des martyrs et les genres littéraires* (Subsidia hagiographica, XIII B), Bruxelles, Société des Bollandistes, 1921, 247; IDEM, *Les légendes hagiographiques* (Subsidia hagiographica, XVIII), Bruxelles, Société des Bollandistes, 1968, 140).

⁶¹ T.D. BARNES, *Legislation against the Christians*, cit., 50. Si noti che talora il giorno della esecuzione dei cristiani coincideva con feste dell'impero: cfr. J. COLIN, *Les jours de supplice des martyrs chrétiens et les fêtes impériales*, AA.Vv., *Mélanges d'archéologie et d'histoire offerts à André Piganiol*, III, Paris, Sevpen., 1966, 1565 ss.

Le categorie di *capitis poenae* sono elencate nel Digesto, in ordine di gravità decrescente: *ad furcam*⁶² *damnatio*, *vivi crematio*, *capitis amputatio*⁶³.

Il luogo della sentenza capitale è vario⁶⁴, ma preminente appare la funzione deterrente della pena che comporta la sua pubblicità⁶⁵, assicurata dall'esecuzione in un luogo pubblico, quali le strade d'accesso alle città, gli edifici per gli spettacoli, etc, e, talora, nello stesso luogo dove il *crimen* era stato compiuto⁶⁶.

⁶² L'interpolazione *ad furcam* rispetto all'originaria *crux* è dovuta alla legislazione costantiniana. Cfr. J. CALLU, *Le jardin des supplices au Bas-Empire*, cit., 339, n. 11.

⁶³ D. 48, 19, 28. Callistratus libro sexto de cognitionibus. *Capitalium poenarum fere isti gradus sunt. Summum supplicium esse videtur ad furcam damnatio. Item vivi crematio: quod quamquam summi supplicii appellatione merito contineretur, tamen eo, quod postea id genus poenae adinventum est, posterius primo visum est. Item capitis amputatio*. Cfr., inoltre, D. 5, 17, 2. Pavl. Sent. *summa supplicia sunt crux, crematio, decollatio*.

⁶⁴ Il *locus supplicii* è spesso citato nelle *passiones* dei martiri, come dimostrano i seguenti esempi, scelti tra i molti. Negli *acta Iustini* si richiama il *συνήθης τόπος* «luogo solito (delle esecuzioni)» di Roma (A. HILHORST, *Acta Iustini*, 56-7). La *vita Cypriani* (BHL 2041) descrive con puntualità il *locus* del martirio del vescovo di Cartagine, «una piccola valle, circondata da ogni lato da alberi» (Pont. *Vita Cypr.* 18, 2). La *Passio Pollionis* designa il luogo dell'esecuzione del martire, il 27 aprile 304, «lontano un miglio dalla città (di Cibali, in Pannonia)» (*Passio Pollionis*, 3 = BHL 6869. Cfr. H. Delehaye, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 257). Per *Euplius*, diacono della chiesa catanense, è tramandata nella *passio* la descrizione della processione del condannato (304) dall'ufficio del *consularis Calvisianus* al luogo dell'esecuzione preceduto da un *praeco* che scandiva il motivo della condanna: «Euplio, cristiano, nemico degli dèi e dei sovrani» (*Passio Eupli*, 3 = BHG² 629-630; BHL 2728-2731).

⁶⁵ Si noti che negli *acta martyrum* e nelle *passiones* è ricorrente il riferimento alla funzione di deterrenza della *poena* onde evitare il proselitismo cristiano: cfr. ad es. *Vita Cypriani*, 17 («la sua morte (del vescovo Cipriano) dovesse essere un ammonimento per i suoi»); *Passio S. Maximi* ((BHL 5829-5836), 2 (condanna alla lapidazione «per incutere terrore agli altri cristiani») (S. COLOMBO, *Atti dei martiri*, Torino, S.E.I., 1928, 112); *Acta Maximiliani* (BHL 5813), 3, 1: *congruentem accipies sententiam ad ceterorum exemplum*, «riceverai una condanna adeguata, che sia esemplare per tutti»).

⁶⁶ D. 48, 19, 28. Callistratus libro sexto de cognitionibus. *Famosos latrones in his locis, ubi grassati sunt, furca figendos compluribus placuit, ut et conspectu deterreantur alii ab isdem facinoribus et solacio sit cognati set adfinibus interemptorum eodem loco poena reddita, in quo latrones omicida fecissent: nonnulla etiam ad bestias hos damnaverunt*. Cfr. anche Hist. Aug. Av. Cass. IV, 2: *Nam primum milites qui aliquid provincialibus tulissent per vim, in illis ipsis locis in quibus peccaverant, in crucem sustulit*. Cfr. J. CALLU, *Le jardin des supplices au Bas-Empire*, cit., 315, n. 9.

In perfetta aderenza al criterio della pubblicità della *poena* ed alla sua riduzione a *spec-taculum*⁶⁷ vi è l'elezione degli *amphitheatra* a sede delle esecuzioni capitali nella forma della *damnatio ad bestias* ma anche del rogo, della crocifissione⁶⁸ o della semplice decapitazione.

Come è noto il programma degli spettacoli anfiteatrali, da Augusto in poi, comprendeva al mattino la *venatio*, che poteva arricchirsi di *damnati ad bestias*, e al pomeriggio il *munus gladiatorum*. Le esecuzioni capitali rappresentavano l'intermezzo dell'ora di pranzo⁶⁹. Gli *Acta martyrum* documentano ampiamente per i cristiani condannati la *damnatio ad bestias* ma anche l'esecuzione negli edifici per gli spettacoli⁷⁰.

⁶⁷ F. HINARD, *Spectacle des exécutions et espaces urbanis*, in *L'Urbs. Espace urban et histoire. I^{er} s. av. J.C.- III^{es}. a J. C.*, Rome 1987, 111-125; C. VISMARA, *Il supplizio come spettacolo* (Museo della civiltà romana. Vita e costumi dei romani antichi-11), Roma, Quasar, 1990.

⁶⁸ Le attestazioni sono rare: ad es. *CIL* IV, 9983a= P. SABBATINI TUMOLESI, *Gladiatorum paria*. Annunci di spettacoli gladiatori a Pompei, (Tituli-1), Roma 1980, 107-9, nr. 79 (*Edictum* del *munus* da svolgersi a *Cumae* il 5 e 6 ottobre, comprendente 20 coppie di gladiatori (con le riserve), la *venatio* e i condannati alla crocifissione). Cfr. C. VISMARA, *Il supplizio come spettacolo*, cit., 36.

⁶⁹ Sen., *epist.*, 7, 4-5. Cfr. C. VISMARA, *Il supplizio come spettacolo*, cit., 25.

⁷⁰ Già al vescovo di *Smyrna Polykarpos* fu minacciata l'esposizione alle fiere (θηρία), prima di partire il martirio, mediante il rogo, nello σταδίων utilizzato come anfiteatro della città, verso il 156 (o il 167) (*Martyrium Polykarpi* (BHG² 1557), 2, 4; 9, 1; 11, 1). All'ἀμφιθέατρον (*Martyrium Carpi* (BHG² 293), 36) di Pergamo rimanda l'esecuzione del martire Κάρπος effettuata con la crematio intorno al principato di Marco Aurelio (A. ORBAN, *Martyrium Carpi, Papali et Agathonicae*, 34, con discussione della cronologia del martirio). La più celebre condanna di martiri cristiani a pene varie (*damnatio ad bestias*, rogo, *decollatio*) in un anfiteatro è quella che si svolge nell'ἀμφιθέατρον di Λούγδουνοϋ nel 177 d.C. (Eus., *hist. Eccl.*, V, 1, 3-62; V, 2, 1-8= BHG² 1573). Sui martiri di Lione cfr. AA.VV., *Les martyrs de Lyon* (177), Lyon, 20-23 septembre 1977 (Colloques internationaux du CNRS-575), Paris, 1978). Ugualmente rinomata è la condanna a morte irrogata, il 7 marzo 203, nell'*amphitheatrum castrense* di *Carthago* (*Passio Perpetuae et Felicitatis*, 18-21 (BHL 6633)). Per l'*amphitheatrum castrense* cfr. 7, 9; 18, 1. Sul dibattito relativo all'effettivo luogo di svolgimento del *munus castrense* (7, 9), nell'anfiteatro militare o nel grande anfiteatro di Cartagine cfr. A.A.R. BASTIAENSEN, *Passio Perpetuae et Felicitatis*, 428,) nei confronti di *Felicitas, Vibia Perpetua et socii*. Il 21 gennaio 259 si ebbe la condanna a morte per rogo nell'*amphitheatrum* di *Tarraco* dell'*episcopus Fructuosus* e dei diaconi *Angurinus* e *Eulogius* (*Passio SS. Fructuosi et sociorum*, 3-5 (BHL 3196)). Cfr. H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 366). Sotto Valeriano furono *damnati ad bestias* nell'anfiteatro di *Caesarea* in *Palestyna Priscus, Malcbus* e *Alexander* (Eus. *Hist. Eccl.*, VII, 12 (BHG² 1193)). Cfr. H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 181). Nel 281, in *Frigia*, si consuma nell'anfiteatro di *Synnada* il martirio di *Trofito* e *Dorimedone*, condannati *ad bestias* dal tribunale provinciale. Non divorati da un orso, una pantera e un leone, vennero decapitati. Negli *Acta sanctorum Trophimi, Sabbatii, Dorimedonis* (*Acta SS.*, Settembre, VII, 9-33= BHG² 1853) si distingue un primo processo con l'irrogazione della tortura (e la morte conseguente di *Trophimus*) a livello cittadino in *Antiochia di Pisidia*, poi l'invio dei due cristiani superstiti al tribunale provinciale di *Synnada*. L'agiografo attribuisce al tempo di *Probo* una suddivisione provinciale attuata da *Diocleziano*, con il passaggio di *Antiochia* alla provincia della *Phrigia seconda*, successivamente

Il cadavere del giustiziato per il *crimen de maiestate* (com'era il caso comune per i cristiani) doveva essere privato della sepoltura, secondo la rubrica *de cadaveribus punitorum* del Digesto⁷¹, a meno che una speciale autorizzazione imperiale o del governatore pro-

detta *Salutaris*, e la costituzione di *Synnada* come *caput provinciae*. Cfr. P. ALLARD, *Storia critica delle persecuzioni*, III, Firenze, Ed. Fiorentina, 1935, 269-275) Nel corso della persecuzione dei cristiani indotta dagli editti di Diocleziano e Massimiano è frequentemente utilizzato l'anfiteatro come sede per le esecuzioni capitali. Eusebio documenta l'esposizione alle fiere di *Thecla* nell'anfiteatro di *Gaza* (Eus., *Mar. Pal.*, 6, 3), di *Hadrianus* in quello di *Caesarea* (Eus., *Mar. Pal.*, 11), dei martiri egiziani in quello di *Tyrus* (Eus. *Hist. Eccl.*, VIII, 7). Nell'anfiteatro di *Anazarbos*, in *Cylicia*, vennero giustiziati nel 304 i martiri *Tarachus*, *Probus* e *Andronicus* (*Passio Ss. Tarachi, Probi et Andronici* (=BHG² 6834). Cfr. H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 206, 241. A *Thuburbo* (*Maius* o *Minus*) il 30 luglio 304 furono *damnatae ad bestias* nell'anfiteatro le cristiane *Maxima*, *Donatilla* e *Secunda* (*Passio Ss. Maximae, Secundae et Donatillae*, «Analecta Bollandiana», IX, 1890, 110-6 = BHL 5809 d; cfr. P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, Roma, L'Erma di Bretschneider 1971, 467; H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 374). All'*episcopus* beneventano *Ianuaris* con i suoi *socii* fu dapprima comminata la *damnatio ad bestias* nell'anfiteatro di *Puteoli*, mutata poi nella decapitazione nel *forum Vulcani* della stessa città, il 21 aprile (?) 305 (*Passio Ss. Ianuarii et sociorum* = BHL 4115-19; 4132, 4134, 4140). Sui problemi della cronologia cfr. Cfr. P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit., 430, n. 5. Sulle complesse questioni agiografiche relative a San Gennaro cfr. AA.VV., *San Gennaro nel XVII centenario del martirio (305-2005)*. Atti del Convegno internazionale (Napoli, 21-23 settembre 2005), a cura di G. Luongo, I-II, Napoli, Editoriale Comunicazioni Sociali, 2007; in particolare i contributi di A. VUOLO, *Rilettura del dossier agiografico di san Gennaro e compagni*, *ibidem*, I, 179- 222 e di A. D'AMBROSIO, *Testimonianze agiografiche e culturali di san Gennaro a Puteoli*, *ibidem*, I, 243- 250). Per l'iconografia dei martiri *damnati ad bestias* cfr. J. W. SALOMONSON, *Voluptatem spectandi non perdat sed mutat. Observations sur l'iconographie du martire en Afrique romaine*, Amsterdam, Oxford, New York, Elsevier Science & Technology, 1979; C. VISMARA, *Il supplizio come spettacolo*, cit., 42-60.

⁷¹ D. 48, 24, 1: *Ulpianus libro nono de officio proconsulis. Corpora eorum qui capite damnantur cognatis ipsorum negando non sunt: et id se observasse etiam divus Augustus libro decimo de vita sua scribit. Hodie autem eorum, in quos animadvertitur, porpora non aliter sepeliuntur, quam si fuerit petitum et permissum, et nonnumquam non permittitur, maxime maiestatis causa damnatorum.* Cfr. ad es. la cura posta dal proconsul *Asiae* per assicurare, mediante un corpo di guardia di *milites*, che i cadaveri di alcuni *latrones* di *Ephesus*, giustiziati con la crocifissione, restassero appesi alle croci, nella novella milesia della *matrona Ephesi* in Petr., *Satyr.*, 111, 5-6; 112, 5-6. Cfr. J. CALLU, *Le jardin des supplices au Bas-Empire*, cit., 338, n. 17.

vinciale⁷² concedesse in deroga la inumazione ai richiedenti⁷³ ovvero l'autorizzazione alla raccolta di *ossa et cineres* nel caso dei condannati al rogo⁷⁴.

Da parte delle autorità giudiziarie romane, nei processi contro i cristiani, prevale, di conseguenza, la decisione di lasciare insepolto o di nascondere il giustiziato⁷⁵, anche per impedire ai correligionari dei martiri di onorare la memoria dei cristiani uccisi⁷⁶. Sin dalle prime persecuzioni è documentato, in effetti, il dileggio nei confronti dei corpi dei martiri (divenuto poi topico nelle passioni epiche e leggendarie⁷⁷), privati di sepoltura

⁷² Ad esempio il *praefectus Iudaeae Pontius Pilatus* concesse a Giuseppe di Arimatea il corpo di Gesù (Mt. 27, 58; Mc. 15, 42-45; Lc, 23, 52-53; Joh. 19, 38).

⁷³ D. 48, 24, 3: Paulus libro primo sententiarum. *Corpora animadversorum quibus libet petentibus ad sepulturam danda sunt*. Vedi inoltre il già citato passo di *Ulpianus* in D. 48, 24, 1 per i casi di esecuzione capitale non legati al *crimen maiestatis*.

⁷⁴ D. 48, 24, 1: Ulpianus libro nono de officio proconsulis. (...) *Eorum quoque porpora, qui exurendi damnantur, peti possunt, scilicet ut ossa et cinereo collecta sepulturae tradi possint*.

⁷⁵ H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 39.

⁷⁶ Esempio al riguardo è il *carmen* di Damaso (A. FERRUA S.J., *Epigrammata Damasiana* (Studi di antichità cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, XI), Città del Vaticano, 1942, 160-162, nr. 28) per i Santi Marcellino e Pietro, giustiziati, nella *Silva Candida*, presso la *via Cornelia*. *Marcelline tuos pariter Petre nosce triumphos / percussor retulit mihi Damaso cum puer essem / haec sibi carnificem rabidum mandata dedisse / sepibus in mediis vestra ut tunc colla secaret / ne tumulum vestrum quisquam conoscere posset (...)*. («Marcellino, Pietro, ascoltate il racconto del vostro trionfo. Quando ero infante, il carnefice raccontò a me Damaso che il furioso persecutore aveva ordinato di tagliarvi la testa in mezzo alla macchia, affinché nessuno potesse rintracciare la vostra sepoltura») (*Acta SS. Marcellini et Petri* 8 = BHL 5230). Sulla sistemazione damasiana finale dei sepolcri di Pietro e Marcellino nell'ambito della catacomba omonima cfr. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Studi e ricerche pubblicati a cura della Pontificia commissione di Archeologia sacra, 3, Città del Vaticano 2001, 80-1, fig. 52. Cfr. P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit., 382-383.

⁷⁷ Negli esempi che seguono si indicano dapprima i dati desunti dagli *acta martyrum*, quindi quelli delle *passiones*, che, prevalentemente topici, potrebbero in molteplici casi essere stati tratti dagli esempi genuini degli *acta* storici.

sotto vigilanza armata, onde evitarne la sottrazione da parte di cristiani⁷⁸, ovvero dati in pasto agli animali⁷⁹, bruciati⁸⁰, gettati nelle acque di un fiume o del mare⁸¹.

⁷⁸ *Passio SS. Tarachi, Probi et Andronici*, 11 («Quando essi furono uccisi, Massimo [governatore della Cilicia] uscì dall'anfiteatro e lasciò dieci soldati-era ormai buio-a guardia dei corpi dei santi martiri»).

⁷⁹ Cfr. ad es. *Eus. Mart. Palaest.* IX (martiri cesariensi Antonino, Zebina e Germano, decapitati, con il divieto di sepoltura: «Le guardie vigilavano da lontano, cosa degna di nota, affinché i cadaveri non fossero sottratti, ma le bestie feroci, i cani e gli uccelli rapaci andavano spargendo qua e là le membra umane»); XI (Panfilo e compagni, martirizzati in Caesarea, «per ordine dell'empio governatore, quattro giorni e quattro notti i sacri e veramente santi corpi dei martiri furono vigilati affinché divenissero pasto degli animali carnivori»); *Passio S. Vincentii* (BHL 8627), 10 (Il *praeses Datianus* ordina che il corpo del *diaconus Vincentius* venga gettato «in un campo aperto...dove nessun ostacolo gli faccia riparo; cosicché il cadavere esanime, privo dell'onore della sepoltura, sbranato e dilaniato dalle fiere e dagli uccelli, scompaia e non avvenga che i cristiani, portando via le sue reliquie, se lo rivendichino come martire»).

⁸⁰ *Eus., Hist. eccl.*, V, 1, 62: I martiri di Lione furono lasciati senza sepoltura: «i cadaveri dei martiri, esposti alla mercè d'ogni dilleggio e lasciati all'aperto per sei giorni, vennero successivamente dati alle fiamme e ridotti in cenere da quegli scllerati, per essere quindi dispersi nel Rodano, che scorre in quei pressi, affinché neppure la più piccola traccia ne fosse più reperibile in terra »); *Passio SS. Tarachi, Probi et Andronici*, 9: il governatore della Cilicia Massimo ordina che siano bruciati la lingua e i denti di Andronico, ridotti in cenere e da spargere ai quattro venti «affinché tra i seguaci della sua empissima setta nessuna donniciola venga a cercare i suoi resti, li porti via e li custodisca gelosamente come cose preziose e sante».

⁸¹ Il citato passo di *Eus., Hist. eccl.*, V, 1, 62 attesta, come si è detto, per i martiri di Lione la dispersione dei loro *cineres* nel *Rhodanus*; *Eus. Hist. Eccl.* VIII, 7, 6 documenta che i martiri di *Tyrus* dopo molteplici assalti delle fiere nell'anfiteatro «furono trucidati con la spada; e invece che alla terra e alle tombe, furono gettati nelle onde del mare. La *Passio SS. Mariani et Jacobi* (BHL 131), 11, documenta come luogo del supplizio la riva di un fiume, presso *Lambaesis*, in cui cola il sangue dei martiri e i loro corpi; la *Passio Ss. Philippi et Hermis*, 15 riferisce che i corpi bruciati dei martiri vennero gettate nelle acque del fiume Ebro, in *Thracia*, «per negare anche la sepoltura a quegli uomini»; la *Passio S. Vincentii*, 11, attesta che il corpo del martire saragozzano fu, per volontà del governatore *Datianus*, chiuso nel *culleus* dei parricidi e «sia posto quindi in una piccola imbarcazione e, quando i marinai abbiano percorso un lungo tratto, sia immerso nei flutti del mare più profondo, fintanto che i pesci affamati, se qualche cosa resta del suo corpo ormai lacerato, o lo distruggano leccandolo o lo sgranino con bocca di belva, dato che le torpide fiere della terra non l'hanno sfiorato». Analogo procedimento è documentato dalla *Passio Fabii vexilliferi* (BHL 2818): la testa e il corpo del martire furono chiusi in due sacchi e gettati nel mare di *Caesarea* in *Mauretania Caesariensis*, «ne nos fecisse videamur martyrem christianis», ma i sacchi furono rigettati dalle onde sul litorale di *Cartenna*, che divenne sede del culto del martire (P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit., 464).

La pratica dell'insepoltura è rafforzata nel corso della persecuzione di Diocleziano e Massimiano⁸², evidentemente per eliminare il rischio di una propagazione del cristianesimo secondo la icastica definizione di Tertulliano: *sanguis martyrum semen christianorum*⁸³.

Tuttavia i cristiani procedettero, durante tutte le persecuzioni, a recuperare, il più delle volte nascostamente⁸⁴, a volte anche con la corruzione delle autorità⁸⁵, i corpi dei martiri onde assicurare loro la sepoltura, talvolta nei pressi immediati del luogo del supplizio, in coincidenza tra questo ed una necropoli⁸⁶, ma il più delle volte in una località distinta dalla località dell'esecuzione.

Il *locus martyrii* di *Luxurius* poté divenire sede di una *memoria* del martire⁸⁷ insieme al *locus* della *depositio* del corpo del martire, avendosi anche un percorso processionale fra le due *memoriae*.

⁸² P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit., 360.

⁸³ Tert., *Apol.*, 50, 13 (CCL I, 171. 22).

⁸⁴ Cfr. ad es. *Acta Iustini* (BHG² 973), 6, 2 (i fedeli portano via di nascosto le salme di Giustino e dei compagni); *Passio SS. Carpi, Papyli et Agathonices*, 47 (i Cristiani prelevarono segretamente (λαθραίως) le loro ossa); *Passio SS. Fructuosi, Augurii et Eulogii* (BHL 3196), 6 (Tutti... calata la notte si affrettarono a scendere nell'anfiteatro portando con sé del vino per spegnere i corpi ancora fumiganti. Dopo ciò, ognuno cercava di raccogliere la maggiore quantità di ceneri li accumulate).

⁸⁵ Il tentativo di corruzione delle autorità responsabili dell'insepoltura dei martiri di Lione è richiamato in Eus. *Hist. Eccl.*, V, 1, 61: «quanto a noi un cordoglio profondo era venuto ad opprimerci, per il fatto che non potevamo dare sepoltura ai nostri morti. Non potevamo difatti contare a tale scopo né sulla complicità delle tenebre, né sulla forza di persuasione del danaro (ἀργύρια), né sull'effetto delle più insistenti implorazioni: la loro vigilanza era inattaccabile, quasi rappresentasse chissà che guadagno il lasciarli senza sepoltura». Un caso andato a buon fine è quello del martire Massimiliano di *Theveste. Et Pompeiana matrona corpus eius* (i.e. *Maximiliani*) *de iudice mernit* («una matrona, tal Pompeiana, riuscì, pagando, a farsi dare il suo corpo dal magistrato») (*Acta Maximiliani*, 3, 4). Cfr. A.A.R. BASTIANSEN, *Acta Maximiliani*, AA.Vv., *Atti e passioni dei martiri*, cit., 496.

⁸⁶ È il caso della primitiva sepoltura dei SS. Pietro e Marcellino in *Silva Candida*, presso il luogo dell'esecuzione (P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit. 383, n. 1); il martirio e la sepoltura del veterano *Typasius* avvenne nello stesso luogo, all'esterno della città di *Tigava*, in *Mauritania Sitifensis* (*Passiones tres martyrum Africanorum: SS. Maximae, Donatillae et Secundae, S. Typasii veterani et S. Fabii vexilliferi*, «Analecta Bollandiana», 9, 1890, 107-134 (BHL 8354); F. SCORZA BARCELLONA, *Per una lettura della Passio Typasii Veterani*, «Augustinianum», 35, 1995, 797-814; D. WOODS, *A Historical Source of the Passio Typasii*, «Vigiliae Christianae», 47, 1993, 78-84).

⁸⁷ La *Notitia de gestis concilii Carthaginiensis 16 iunii 401* (C. MUNIER, *Concilia Africae a. 345-a. 525*, CCL, CXLIX, Turnholti 1974, 204) stabilisce che le *memoriae martyrum* non si possano stabilire se non nel *locus depositionis* del corpo o di reliquie, *aut ubi origo alicuius habitationis, vel possessionis vel passionis fidelissima origine traditur* (cfr. H. DELEHAYE, *Les origines du culte des martyrs*, cit., 88). A *Scythopolis*, in *Palaestina*, vi era una chiesa di un San Basilio, *ibi dominus Basilius martyrizatus est*, secondo il pellegrino Teodosio (IDEM, *ibidem*, 183). *Emeterius* e *Chelidonius* furono martirizzati a

5. Criteri di carattere generale farebbero ricercare il luogo delle esecuzioni capitali di *Forum Traiani* presso una delle vie di accesso alla città ovvero nell'anfiteatro cittadino. Questo anfiteatro, edificato probabilmente come edificio castrense in età augustea, a ridosso della *via a Karalibus Turrem*, nella vallecchia di *Apprezzau*, nel suburbio meridionale della città, fu ampliato in età severiana⁸⁸.

Un aumento demografico della popolazione di *Forum Traiani* ed un maggiore interesse generale per i *munera gladiatorum* e le *venationes*, dimostrato dalla costruzione in *Sardinia*, dopo l'anfiteatro flavio di *Karales*, degli anfiteatri di *Nora*, *Sulci* e *Tbarros* entro il II / III secolo⁸⁹, costituiscono i presupposti dell'ampliamento dell'anfiteatro forotraianense, consistito innanzitutto nella costruzione di una galleria periferica, obliterante la primitiva facciata.

Calahorra in un *locus* consacrato dalla costruzione di un *baptisterium*, celebrato da Prudenzio, *Peri Stephanon* (BHL 2532), 8 (P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit., 140, n. 2). *Iulitta* (BHG² 972) martire di Caesarea di Cappadocia venne giustiziata mediante la *crematio*. San Basilio conosce la memoria del *locus martyrii*, presso una sorgente, dove i pellegrini si recavano dopo aver visitato la chiesa della *depositio* della martire (Basil., *homil.*, V, 1-2). Cfr. P. ALLARD, *Histoire des persécutions*, IV, 1, cit., 353. Il caralitano *Saturninus* possedeva una *sacra domus a Christianis edificata* nel luogo del martirio distinta dalla *basilica della depositio* ((BHL 7490-7491) *Legenda S. Saturnini*, lectio VIII; la *Passio S. Saturnini* parla di un *oratorium* costruito nel luogo del martirio).

⁸⁸ Cfr. F. ZEDDA, *Forum Traiani*, Roma 1906, 20; L. FRIEDLANDER, *Darstellungen aus der Sittengeschichte Roms*, IV, Leipzig, Hirzel, 1921¹¹, 217; G. FORNI, in *Enciclopedia dell'arte Antica, Classica e Orientale*, I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1958, 384, s.v. *anfiteatro*; R.J. ROWLAND JR., *I ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma, L'Erma di di Bretschneider, 1981, 47; R. ZUCCA, *Fordongianus*, cit., 17-18; S. Angiolillo, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987, 79; R. ZUCCA, *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius*, cit., 7, 12, fig. 1; J.-CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, Paris, De Boccard, 1988, 257, n. 62; R. ZUCCA, *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*, cit., 126; IDEM, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, cit., 176; P. PALA, *L'amphithéâtre de Cagliari*, C. DOMERGUE, CH. LANDES, J.-M. PAILLER (ed.), *Spectacula I. Gladiateurs et amphithéâtres*. Actes du colloque tenu à Toulouse et Lattes du 26 au 29 mai 1987, Lattes / [Paris], Imago, 1990, 57, n.1, 62; R. ZUCCA, *Il decoro urbano delle civitates Sardiniae et Corsicae*, cit., 913; IDEM, *L'origine delle città di fondazione romana in Sardinia e Corsica*, ANTONIO RODRIGUEZ COLMENERO (ed.), *Los orígenes de la Ciudad en el Noroeste Hispánico*. Actas del Congreso Internacional (Lugo 15-18 de Mayo 1996), Lugo, Diputació Provincial de Lugo, 1998, 116; IDEM, *Fordongianus*, Luoghi e tradizioni d'Italia. Sardegna, Roma, Editalia, 1999, 166; P. PALA, *L'anfiteatro romano di Cagliari*, Nuoro, Insula, 2002, 125; R. ZUCCA, *I ludi in Sardinia e Corsica*, «Sardinia, Corsica et Baleares antiquae», I, 2003, 170; G. TOSI, *Gli edifici per gli spettacoli nell'Italia romana*, I, Roma, Quasar, 2003, 645; S. ANGIOLILLO, *Munera gladiatoria e ludi circenses nella Sardegna romana*, in *Cultus splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A.M. Corda, Senorbi, Grafiche Puddu, 2003, 25; A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, Roma, Quasar, 2004, 86.

⁸⁹ A.R. GHIOTTO, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, cit., 85-90.

Tale galleria era articolata all'esterno, in arcate su pilastri di blocchi squadrati in trachite (connessi da incavi a coda di rondine), su cui si impostavano volte rampanti ammorsate alla facciata di prima fase.

Sulle volte erano realizzati in opera cementizia i *gradus* del II *maenianum*, disposti probabilmente su quattro ordini⁹⁰.

In sostanza l'anfiteatro di *Forum Traiani* dovette presentarsi all'esterno con una facciata ritmata da fornicì, benché appaia probabile che, in relazione alle differenze di quota del fondo trachitico della zona, le stesse arcate avessero un'altezza differente dal piano di calpestio.

I fornicì, in opera cementizia con rivestimento in laterizi rossi⁹¹, strombati verso l'interno della galleria⁹², allo stato delle indagini, sono stati individuati esclusivamente nel settore occidentale⁹³ ed in quello nord orientale⁹⁴.

La struttura della facciata, a prescindere dai pilastri e dalle arcate, è in opera cementizia con rivestimento in *opus vittatum mixtum*, che alterna filari di due laterizi rossi a filari di un tufo in trachite, connessi da strati robusti di malta⁹⁵.

L'architetto responsabile dell'ampliamento dell'anfiteatro di *Forum Traiani* provvide a effettuare due interventi funzionali rispettivamente alla creazione di *suggesta* e alla realizzazione del *sacellum* dell'anfiteatro.

Lungo l'asse minore dell'edificio, secondo i canoni anfiteatrali, a spese dei settori coassiali della *cavea* di prima fase, furono resecati due spazi quadrangolari, destinati rispettivamente quello a ESE a sede del *sacellum*, sormontato da un *suggestum*, quello a OSO a sede di un secondo *suggestum*, accessibile dal piano dell'arena con una scaletta ammorsata al *podium*.

Entrambi gli interventi furono realizzati in opera cementizia con paramento in *opus vittatum mixtum*.

⁹⁰ Il maggiore dei frammenti di volte crollate, individuato l'11 febbraio 2008, ha rivelato tre ordini di gradini conservati, che presentano una seduta di cm 52 / 55 e un'alzata di cm 30 / 32.

⁹¹ I laterizi, di probabile produzione locale, in base all'esame autoptico, sono lunghi da cm 35 a 43; lo spessore della malta varia da cm 2, 5 a 3.

⁹² La misurazione della corda dell'arco è stata possibile esclusivamente per una arcata del settore nord orientale: m 1, 87 (interno); m 196 (esterno). Lo spessore delle arcate è di m 1, 18 nel settore nord orientale e di m 1, 10 / 1, 11 in quello occidentale.

⁹³ Due pilastri di un solo filare di quattro blocchi, fondati mediante un incasso realizzato nel fondo roccioso.

⁹⁴ Due pilastri di un numero indeterminato di filari di quattro blocchi.

⁹⁵ Modulo di due laterizi ed un tufo con i relativi tre strati di malta: cm 23. Laterizi fratti, di lunghezza variabile fra i cm 16 e i cm 23, con spessore compreso fra i cm 3, 1 e 4. La malta è spessa cm 2, 5 / 3. I tufo, di lunghezza compresa fra i cm 17 e i cm 20 hanno uno spessore di cm 8, 5 / 9.

Il *sacellum*, a pianta quadrangolare⁹⁶, con volta a botte, presenta sul muro di fondo una nicchia⁹⁷ centinata, con armilla di laterizi, che esclude la natura di *carcer* dell'ambiente, anche in rapporto alla sua collocazione lungo l'asse minore dell'anfiteatro, suggerendo, invece, la funzione di sede della statua del culto dei *gladiatores* e dei *venatores*, forse *Nemesis-Diana*, a tener conto della frequenza di *Nemesea* negli anfiteatri⁹⁸.

Sull'estradosso della volta, accessibile mediante una scaletta perduta, doveva imporsi uno dei due *suggesta* o *pulvinaria* dell'anfiteatro, i posti riservati alle autorità civili, militari e religiose della città⁹⁹.

Il secondo *suggestum*, conservato solamente alla base, nel settore OSO, era accessibile mediante dieci gradini da parte delle autorità che dopo aver partecipato alla *pompa* iniziale, all'omaggio alla divinità nel *sacellum*, si portavano nello spazio riservato ad esse, sia al di sopra del *sacellum*, sia sul lato OSO, meglio preservato.

Si è detto che l'*opus quadratum* del *podium* e della *porta triumphalis* potrebbe rimontare al generale rifacimento dell'anfiteatro di seconda fase. In effetti non pare cogliersi soluzione di continuità fra la *porta triumphalis* nella sua nuova costituzione, in rapporto alla galleria periferica, la primitiva *porta* e il *podium*.

L'anfiteatro di *Forum Traiani* nella sua seconda fase ha le seguenti dimensioni:

A- Asse maggiore dell'anfiteatro m 59, 30 (*pedes* 200)

B- Asse minore dell'anfiteatro m 48, 25 (*pedes* 163)

a - Asse maggiore dell'arena m 40, 98 (*pedes* 138)

b- Asse minore dell'arena m 29, 53 (*pedes* 100)

Superficie arena mq 964

Superficie della *cavea* mq 1265, 19

Gli spettatori calcolabili sono 3163.

Le dimensioni di questo edificio per gli spettacoli sono inferiori in *Sardinia* solo a quelle dell'anfiteatro di *Karales*¹⁰⁰ per il quale si calcola una capienza complessiva di 12283 spettatori¹⁰¹.

La recentissima individuazione nell'ambito dell'anfiteatro di *Forum Traiani*, a 700 metri a sudovest dell'abitato e a 800 metri a nordovest del *martyrium* di *Luxurius*, di un vasto *coemeterium* cristiano, distinto da quelli di San Pietro, presso l'abitato, e di San

⁹⁶ Lunghezza residua m 2, 23; larghezza m 2.

⁹⁷ Larghezza cm 62; altezza residua, dall'attuale riempimento, cm 61.

⁹⁸ J.CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit., 337-340. Non possono essere escluse altre soluzioni, ad es. *Hercules*, una cui statua è intagliata nella roccia calcarea in un ambiente dell'anfiteatro di *Karales* (P. PALA, *L'anfiteatro romano di Cagliari*, cit., 97, n. 131).

⁹⁹ J.CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit., 357-362.

¹⁰⁰ Dimensioni: asse maggiore m 92, 8; asse minore m 79, 2; Asse maggiore dell'arena m 46, 8; asse minore dell'arena m 33, 2. Cfr. J. CL. GOLVIN, *L'amphithéâtre romain*, cit., 288.

¹⁰¹ IDEM, *L'amphithéâtre romain*, cit., 288.

Lussorio, ha proposto il problema della giustificazione di questa terza area funeraria cristiana.

Poiché è difficile ammettere che una esecuzione capitale avvenisse in un luogo distinto dall'edificio per gli spettacoli dove questo esisteva potremmo ipotizzare che l'esecuzione dell'*apparitor* *Luxurius* avvenisse proprio nell'anfiteatro di *Forum Traiani*, cui parrebbe alludere una xilografia fiorentina del 1559¹⁰².

In tale ipotesi la targa marmorea allusiva al *locus martyrii* di *Luxurius* sarebbe stata originariamente applicata in una struttura dell'anfiteatro, forse il *sacellum*, riconvertito alla *memoria* del luogo del supplizio di *Luxurius*.

L'ipotizzata riconversione dell'anfiteatro a luogo del culto del martire locale *Luxurius*, nel quadro di una politica vescovile forotraianense, fortemente avversa ai culti pagani come dimostra la *damnatio* degli altari delle Ninfe delle *Aquae Ypsitanae* e il loro riutilizzo nella *natio* principale, giustificherebbe meglio la creazione in fase bizantina, se non già vandalica, di un *coemeterium* dell'anfiteatro, distinto da quelli della *ecclesia cathedralis* (?) di San Pietro e del *martyrium* di *Luxurius*.

Lo scavo, come si è detto, ha rivelato che all'atto del degrado dei *maeniana* in cemenzizio, si procedette allo spoglio della struttura, soprattutto in rapporto ai preziosi blocchi squadrati, e al successivo impianto di tombe a fossa, sia nell'area del *maenianum* inferiore, sia nell'arena, a ridosso del *podium*, sia nella galleria superiore nord orientale, sia infine all'esterno dell'anfiteatro, a ridosso della facciata presso la *porta triumphalis*¹⁰³.

Se il prosieguo delle indagini archeologiche metterà in luce la memoria del luogo della *decollatio* di *Luxurius* nell'anfiteatro forotraianense, si acquisirà la nozione della duplicità della *memoria* di *Luxurius*, la prima collegata al luogo del supplizio, la seconda alla deposizione del corpo del martire.

¹⁰² Un'iconografia cinquecentesca di *San Rossore martire*, messa in valore da G.P. MELE, *San Lussorio*, cit., 10, n. 31, documenta San Rossore, rinchiuso nel *carcer* o forse meglio in una gabbia, attorniato da un leone, un orso, un leopardo, un quadrupede non identificato, un cinghiale in atteggiamento di attacco ed un serpente, ed osservato da tre spettatori (L. ZAMPIERI, *L'iconografia sacra pisana a stampa*, in AA.VV., *Devozione e culto dei santi a Pisa nell'iconografia a stampa*, a cura di S. BURGALAZZI e G. ZACCAGNINI (Opera della Primaziale Pisana. Quaderno N. 7, 2ª parte), Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1997, 161, tav. 102). La xilografia parrebbero rimandare al tema delle belve che dovrebbero dilaniare il martire, che in tale versione sarebbe *damnatus ad bestias* nell'anfiteatro.

¹⁰³ Alcune tombe si riportano ad ambito bizantino in relazione ad una fibbia enea, ad un anello con un'aquila e ad armi in ferro. Una moneta in bronzo di Giustiniano II Rinotmeta, databile fra il 10 luglio 685 e la fine del 695, rinvenuta nell'area dell'anfiteatro in una US del riempimento della trincea per la condotta idrica della metà del XX secolo, costituisce il documento archeologico più recente individuato nell'anfiteatro di *Forum Traiani*.

Un parallelo a questa ipotesi ricostruttiva di due *memoriae* del martire forotraianense possiamo riscontrarlo nella topografia dei luoghi di culto martiriali dell'*episcopus Fructuosus* e dei *diaconi Augurius* e *Eulogius* di Tarraco.

La *crematio* dei tre martiri avvenne il 21 gennaio 259 nell'*amphitheatrum* di Tarraco¹⁰⁴, edificato, immediatamente a sud est del *forum* provinciale, nella prima metà del II sec. d.C.¹⁰⁵ con un atto evergetico di un [---/fla]men Rom[ae divorum et Augustorum]/ provin[ciae Hispaniae Citerioris]¹⁰⁶, e restaurato nel 221 d.C. ad opera di Elagabalo¹⁰⁷.

L'asportazione di reliquie dei corpi combusti dei tre martiri, avvenuta nottetempo, da parte dei cristiani di Tarraco, diede poi luogo alla riunione dei resti mortali di *Fructuosus*, *Eulogius* e *Augurius*¹⁰⁸ ed alla loro deposizione nell'ambito della necropoli occidentale di Tarraco¹⁰⁹. All'epoca di Costantino le spoglie dei martiri poterono essere riunite in un *martyrium* all'interno della necropoli, benché non se ne abbia l'evidenza archeologica¹¹⁰. Agli inizi del V secolo viene costruita nell'area funeraria una basilica orientata, a tre navate, dotata di un *baptisterium* esterno, con vasca quadrata. Tale edificio chiesastico dovette essere, con altissima probabilità, una basilica martiriale, che ospitava i resti dei

¹⁰⁴ *Passio Sanctorum martyrum Fructuosi episcopi, Augurii et Eulogii diaconorum*, 3 (*Et cum duceretur Fructuosus cum diaconibus suis ad amphitheatrum*), 4 (*Igitur in fore amphitheatri constitutus (Fructuosus)*), 6 (*Unusquisque autem fidei et agonis sui memor, superveniente nocte ad amphitheatrum cum vino festinaverunt (fratres = i cristiani), ut semivista porpora extinguerent*).

¹⁰⁵ AA.VV., *L'Amfiteatre romà de Tarragona, la basilica visigòtica i l'església romànica* (Memòries d'excavació, 3), Tarragona, Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya, 1990, 1-204; X. DUPRÉ RAVENTÓS, *Edificis d'espectacle*, AA.VV., *Colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco*, ed. X. Dupré Raventós (Forum. Temes d'història i d'arqueologia tarragonines, 12), Roma, L'Erma di Bretschneider, 2004, 65-69.

¹⁰⁶ G. ALFÖLDY, *Die Bauinschriften des Aquäduktes von Segovia und des Amphitheatres von Tarraco. Mit einem Anhang von Witte* (Madriider Forschungen 19), Berlin-New York, W. De Gruyter, 1997, 62-67, 96-97.

¹⁰⁷ G. ALFÖLDY, *Die Römischen Inschriften von Tarraco* (Madriider Forschungen 10), Berlin, W. De Gruyter, 1975, nr. 84.

¹⁰⁸ *Passio Sanctorum martyrum Fructuosi episcopi, Augurii et Eulogii diaconorum*, 6 (*Igitur post passionem (Fructuosus) apparuit fratribus et monuit, ut quod unusquisque per caritatem de cineribus usurpaverat, restituerent sine mora*).

¹⁰⁹ J. SERRA, *Fructuós, Auguri i Elogi, màrtirs sants de Tarragona*, Tarragona 1936; IDEM, *La necrópolis de San Fructuoso*, Tarragona 1948.

¹¹⁰ J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes del suburbi occidental de Tarraco. El temple septentrional i el complex martirial de Sant Fructuós*, I, Tarragona, Universitat Rovira i Virgili. Institut Català d'Arqueologia Clàssica, 2006, 243. Per lo sviluppo delle strutture edificate sui sepolcri dei martiri soprattutto a partire dalla seconda metà del IV secolo nell'ambito di Roma cfr. V. FIOCCHI NICOLAI, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, cit., 46-7, 78-89.

tre martiri tarraconensi¹¹¹, con un *baptisterium* destinato all'amministrazione del battesimo nel contesto del culto martiriale. Aldilà dei mosaici funerari interni alla basilica, fra cui quello di *Optimus*¹¹², forse un *episcopus Tarraconensis*¹¹³, ed alle deposizioni *ad sanctos*, contrassegnate da epitafi menzionanti la *sedes sanctorum*¹¹⁴, è rilevante al riguardo il rinvenimento nell'area della stessa basilica di un frammento di iscrizione marmorea con la menzione in genitivo dei martiri di *Tarraco: [Fruc]tuosi A[ugurii et Eulogii]*¹¹⁵, benché non sembrerebbe trattarsi dell'epigrafe della *depositio martyrum*¹¹⁶.

Insieme al complesso funerario e alla basilica martiriale si evidenziano una serie di edifici destinati probabilmente all'accoglienza dei pellegrini in visita alla *memoria martyrum*. A settentrione della basilica dei martiri è stata recentemente messa in luce una seconda basilica a tre navate, con abside quadrata, di dimensioni minori rispetto alla prima e di poco posteriore a quella, forse una basilica funeraria¹¹⁷. Nel VI secolo si procedette ad un ampio restauro della basilica martiriale, mentre restò abbandonata quella settentrionale¹¹⁸.

In contemporanea, verso la fine del secolo VI, ormai caduto in disuso l'anfiteatro tarraconense, si edificò al disopra dell'*arena* una basilica visigota, a tre navate, in onore dei martiri *Fructuosus*, *Augurius* ed *Eulogius* nel *locus* del supplizio. Intorno alla basilica si costituì un *coemeterium* restato in uso fino all'VIII secolo¹¹⁹. Infine, dopo il periodo islamico, con la *reconquista* sulla memoria anfiteatrale si costruì una chiesa romanica dedicata a *Santa Maria de Miraculo*¹²⁰.

¹¹¹ J. SERRA, *La necrópolis de San Fructuoso*, cit. (con la proposta di identificazione del *locus deponitionis martyrum* con il sarcofago nr. 24 al centro dell'abside); J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, cit., 259.

¹¹² G. ALFÖLDY, *Die Römischen Inschriften von Tarraco*, cit., nr. 937.

¹¹³ J. GÓMEZ PALLARÉS, *Poesia epigráfica llatina als Països Catalans*, Barcelona, Institut D'Estudis Catalans, Universitat Autònoma de Barcelona, 2002, 107-110; J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, cit., 259.

¹¹⁴ G. ALFÖLDY, *Die Römischen Inschriften von Tarraco*, cit., nrr. 1008, 1010. Cfr. J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, cit., 259.

¹¹⁵ G. ALFÖLDY, *Die Römischen Inschriften von Tarraco*, cit., nr. 942.

¹¹⁶ Y. DUVAL, *Project d'enquête sur l'épigraphie martiriale en Espagne romaine, visigothique (et Byzantine)*, «Antiquité Tardive», 1, 1993, 175, n. 16; J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, cit., 259.

¹¹⁷ J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, I-II.

¹¹⁸ J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, I, cit., 253-254.

¹¹⁹ AA.VV., *L'Amfiteatre romà de Tarragona, la basilica visigòtica i l'església romànica*, cit., 205-242; C. GODOY, *La memoria de Fructuoso, Augurio Y Eulogio en la arena del Anfiteatro de Tarragona*, «Bulletin Arqueològic RSAT», 16, 1994, 181-210; X. DUPRÉ RAVENTÓS, *Edificis d'espectacle*, cit., 69; J. LÓPEZ VILAR, *Les Basíliques Paleocristianes*, I, cit., 253-254, fig. 298.

¹²⁰ AA.VV., *L'Amfiteatre romà de Tarragona, la basilica visigòtica i l'església romànica*, cit., 243-283; X. DUPRÉ RAVENTÓS, *Edificis d'espectacle*, cit., 69.

Tarraco ebbe, dunque, a partire dal tardo VI secolo due *memoriae* martiriali, una con le spoglie dei martiri nel suburbio occidentale, l'altra nell'area dell'anfiteatro, in rapporto al *locus* della *crematio* di *Fructuosus*, *Augurius* ed *Eulogius*.